Anno XII. TORINO, Lunedì 21 Gennaio 1878 Num. 21.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	28 —	14 —	7 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 87 Sem. 26 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai. . . . » 64 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; fi obbligata).
Si pubblica tutti i giorni eccetto le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 21 GENNAIO 1878.

ITALIA

I primi atti — Non si domanda che lavoro e concordia — I lamenti dell'agricoltura — Il discorso reale.

Il risveglio politico comincia ad accentuarsi. Sabato a sera, dopo la seduta reale, il ministro Crispi ebbe già una lunga conferenza cogli onorevoli Cairoli e Zanardelli. D'altra parte, si annuncia che il famoso Comitato dei Quindici, eletto dalla maggioranza, radunatosi venerdì, riconobbe la necessità di dimettersi, atteso il cambiamento della situazione.

Non per la loro significanza, che per ora non ne hanno alcuna, ma solo perchè accennano ad un principio di movimento nella vita politica, vogliamo tener conto di questi fatti.

Dopo le eccezionali manifestazioni di simpatia che tutta Europa volle dare all'Italia in lutto, dopo lo spettacolo di concordia dato dalla nazione tutta nel salutare il nuovo trono, è tempo che si pensi ai gravi doveri che la madre patria impone in questi momenti di trasformazione e rinnovamento.

Se prima della grande sciagura toccataci, i partiti potevano impunemente suinuzzarsi tra loro per piccole gare personali ed inconcludenti, oggidì questo improduttivo e pettegolo lavoro non è più permesso; se prima gli artifizi settarii potevano servir di grucce ad un Governo zoppicante tra gl'inciampi dei diversi partiti, oggidì il paese ha diritto di pretendere che la si finisca con quei vecchi andazzi, che si faccia casa nuova dandole per fondamento l'unione ne' principii, nelle istituzioni, lo studio de' suoi interessi più vitali, l'ordine in tutto.

Al lavoro dunque: e sia costante, unanime, fecondo; siccome fu unanime ed ammirabile lo slancio del paese tutto nel dar prova di patriotismo e di concordia sulla tomba del suo Re.

***

Dicono che all'aprirsi della nuova sessione sarà discusso tra i primi il progetto di legge per guarentire il secreto telegrafico, già redatto dall'on. Crispi d'accordo col ministro Perez.

È una riforma buona e necessaria, e passerà. Ma altre e ben più ardue questioni si presenteranno eziandio, domandando di essere discusse d'urgenza.

Gravissima, per esempio, sarà la questione del soppresso Ministero d'agricoltura e commercio, per cui in molti Comizi agrari, durante le vacanze del Parlamento, si votarono forti e motivate proteste.

Laddove più accentuata si manifesta l'agitazione, gli è nei paesi che dall'agricoltura riconoscono le loro più vive risorse. Nell'abolizione di quel Ministero, fatta per semplice decreto e non per legge, essi vedono gl'interessi agricoli d'Italia trascurati, fatti a brani, compromessi. Essi notano che l'agricoltura è una delle più potenti leve della civiltà e citano a prova gli Stati Uniti d'America, la Prussia e l'Austria, che per l'agricoltura fondarono un Ministero speciale. Il *Sole*, foglio commerciale di Milano, riportava ieri l'altro una deliberazione in questo senso, presa dal Comizio agrario di Brescia, e nella quale si fa viva istanza al Governo perchè sia creato un nuovo dicastero che esclusivamente si occupi dell'agricoltura.

***

Al pari del proclama primo di re Umberto, anche il suo discorso pronunziato in Parlamento fu tale da produrre una favorevolissima impressione in tutti gli animi, e confortarli di belle speranze per l'avvenire. Nè dubitiamo che alle belle parole calde di tanto amor patrio non tarderanno a corrispondere gli atti.

Dal complesso delle impressioni di cui abbiam potuto prender atto finora, è generale l'inno di sincera lode che s'innalza al nuovo Re, per il suo contegno pieno di squisita e prevenente cortesia con tutti, ed in pari tempo serio, riflessivo, studioso fino allo scrupolo di rimanere entro i confini il più esatti di re costituzionale.

Alle riforme di quanto dipende dalla sua Casa e dalla Lista civile procede lentamente e dopo le più mature riflessioni, volendo mettersi al fatto di tutto nei più minuti particolari; e le disposizioni da lui prese finora, suscitarono un giusto plauso generale. Così potesse egli essere coadiuvato da buoni consiglieri per quanto concerne l'amministrazione dello Stato, chè la nuova èra aperta col suo nome sarebbe con ragione benedetta da tutti.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Giunta speciale per l'Esposizione universale di Parigi nel 1878.

Per incarico del Ministero del tesoro per gli affari di agricoltura, industria e commercio si fa noto che diverse circostanze impreviste, tra le quali non ultima la necessità di aver presente il piano delle installazioni, non che i disegni delle vetrine che a spese del Governo si costruiscono a Parigi, per assegnare lo spazio a ciascun espositore, impediscono al Ministero di distribuire prima del 20 corr. i decreti di ammissione.

Conseguentemente la Giunta speciale di Torino invita gli espositori, che saranno ammessi, a farle pervenire i loro oggetti franchi di porto appena ricevano il decreto di accettazione e con esso i cartelli e gli altri stampati che debbono accompagnarne l'invio a Parigi.

Torino, il 19 gennaio 1878.

Per il Presidente della Giunta
Il membro anziano
STEFANO AUBERT.

ESTERO

L'occupazione di Adrianopoli — Condizioni di pace.

La notizia capitale del giorno è l'entrata dei Russi in Adrianopoli.

È questa la seconda volta che essi vi entrano in un secolo. Nel 1829 ebbe difatto luogo il famoso trattato di Adrianopoli le cui clausole furono queste: limiti del Prut per la Turchia e la Russia; protezione, per parte di questa potenza, ma sotto la sovranità del Sultano, della Moldavia e della Valacchia; apertura dei Dardanelli a tutte le nazioni; riconoscimento dell'indipendenza greca; *hatti-scerif* che eresse la Serbia a stato autonomo sotto la sovranità turca; serie di riforme.

Un'altra pace verrà dessa dettata ad Adrianopoli, oppure a Costantinopoli? Le truppe russe, ebbre di vittoria, vorrebbero bensì spingersi fin sotto la cupola di Santa Sofia, ma pare che lo Czar e il principe Gortchakoff, più moderati e più politici, si contentino di conchiudere la nuova pace in Adrianopoli.

***

Ecco in qual modo avvenne l'occupazione.

I Russi erano già entrati in Tatar-Bazargik, Filippopoli, Yeni-Sagra, Eski-Sagra e Hermanli, quando i delegati turchi Serverpascià e Namik-pascià partirono da Adrianopoli per recarsi al quartier generale russo onde trattare per la pace.

Il granduca Nicola, fratello dello Czar, e comandante in capo dell'esercito russo d'Europa, venne loro incontro, e si imbattè con essi a Tirnova, piccolo borgo a ponente di Hermanli, al punto in cui la ferrovia che scende da Jamboli per Jeni-Sagra si congiunge con quella che va da Filippopoli a Adrianopoli. Il granduca avvertì tosto i delegati che, prima d'intavolare trattative, esigeva la resa di Adrianopoli, la quale non poteva più essere soccorsa da Suleyman-pascià perchè la strada gli era preclusa dalle truppe russe.

Sia che i delegati avessero pieni poteri, sia che telegrafassero a Costantinopoli, ove si radunò al serraschierato un gran Consiglio di ministri, sia che la Porta conoscesse già prima officiosamente questa condizione e vi avesse aderito, vedendo che non aveva più nulla a ripromettersi dall'Inghilterra, fatto sta che Server e Namik diedero immediatamente l'ordine alle truppe turche di sgombrare Adrianopoli, e queste, comandate da Satket-pascià, si ritirarono sopra Ciadalgè, che è una delle Quattro Città che potrebbero chiamarsi le avamporte di Costantinopoli.

La Turchia ha con ciò mostrato di essere risolutissima a far la pace, e nello stesso tempo ha dato all'Inghilterra, che sempre temporeggia, segretamente promette e nulla mantiene, una buona lezione di politica. La Turchia otterrà evidentemente così condizioni più miti dalla Russia.

***

Le condizioni della Russia non si conoscono ancora, ma secondo la turcofila *Kölnische Zeitung*, sarebbero queste:

« La Grecia non riceve alcun aumento notevole di territorio;

« La Tessaglia, l'Epiro, la Rumelia e Trebisonda (nell'Armenia) restano nelle mani della Turchia;

« La Russia riceve Batum, Kars e Erzerum;

« La Rumenia cede la Bessarabia alla Russia; essa riceve in cambio la Dobrugia ed una indennità di guerra in danaro;

« Per quanto concerne la Bulgaria, la Serbia, il Montenegro e la Bosnia, gli ordinamenti che si concerteranno (quelli della Conferenza?) saranno mantenuti;

« La Russia è pronta a lasciar cadere la questione dei Dardanelli (?), onde togliere all'Inghilterra qualsiasi pretesto di formulare un'obbiezione. »

Crediamo che su queste condizioni vi sia molto a ridire.

I FUNERALI DEL RE.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 18 gennaio 1878.

Il servizio religioso ordinato nella chiesa della Maddalena dalla colonia italiana di Parigi, sotto gli auspici dell'Ambasciata, ebbe luogo il 17 a mezzogiorno. L'affluenza fu enorme. Non si entrava che muniti di carte speciali. Più di duemila ne furono distribuite; le domande furono di 30 mila. Ciò farà capire che la folla era altrettanto considerevole al di fuori che nell'interno del tempio.

La cerimonia fu veramente imponente, e nulla saprebbe dare un'idea della magnificenza splendida colla quale era decorata la chiesa. Al di fuori tutto il porticato era coperto da grandi drapperie nere orlate di ermellino bianco, stelle d'argento e grandi scudi coll'arma di Savoia.

Dappertutto grandi fasci di bandiere alternativamente italiane e francesi a lutto.

Nell'interno, la chiesa era parata completamente a lutto. Un catafalco colossale, colla corona reale al di sopra, circondato da migliaia di ceri; il feretro coperto da corone di fiori, fra le quali due enormi offerte dalla colonia italiana. Alla distanza di tre passi l'un dall'altro, grandi candelabri d'argento sui quali bruciavano delle fiamme verdi.

Sebbene il funerale non fosse annunziato che per mezzogiorno, fin dalle 10 la folla comincia ad ingombrare la piazza della Maddalena. Alle 11, la circolazione degli *omnibus* e delle carrozze è sospesa. 500 guardie di polizia a piedi ed a cavallo possono a stento mantenere la gente. I membri della Società di beneficenza italiana, organizzatori della cerimonia, sono alla porta della chiesa. Noto fra loro il conte Camondo, presidente; Cavaglione, Pinkerli, Bixio, nipote del compianto generale, Viobonato, Mattioli, ecc.

La guardia repubblicana, musica in testa, fa il servizio militare. Alle 11 1/2 i tamburi battono al campo: entrano le deputazioni della Camera e del Senato; poco dopo due domestici trasportano il venerando maresciallo Baraguay d'Hilliers, il quale, sebbene malatissimo, viene in grande uniforme, col collare dei SS. Maurizio e Lazzaro, a pagare l'estremo tributo all'antico compagno d'armi di Lombardia. Nel passare presso al feretro ho visto le lacrime bagnare il volto abbronzato del vecchio soldato. Quindi entra il generale Chanzy, che era colonnello del 3° reggimento zuavi a Palestro, quando S. M. fu nominato sul campo caporale.

A mezzogiorno la principessa Matilde entra nella chiesa accompagnando i due figli della principessa Clotilde, quindi il generale d'Abzac, rappresentante del Presidente.

E qui è impossibile enumerare tutte le notabilità che via via prendono posto. Tutto il corpo diplomatico al gran completo, tutti i ministri, due o trecento senatori e deputati, altrettanti fra generali ed ufficiali francesi. Tutta la colonia italiana; Rossmann, primo segretario in assenza di Cialdini; il duca Gualtieri, il conte della Valle, secondi segretari; il console generale Spagnolini; il vice-console Parolari; il colonnello Raccagni, addetto militare; il capitano Rosasco, già ufficiale nella marina reale; Caponi, De Cigna, Leonardi, Luzi, Sivori, Marochetti, e cent'altri che sarebbe troppo lungo il registrare.

Musica della guardia repubblicana, due organi, orchestra e cori in numero più di cento, alternano le meste melodie. Delle-Sedie, sebbene già vecchio, ha cantato mirabilmente la celebre aria di Stradella: *Pietà Signore*; ma quello che ha sorpassato tutto ed ha prodotto un effetto sorprendente è stato il baritono Pandolfini nell'*Agnus Dei* di Cherubini. Più di seicento signore vestite a lutto, appartenenti a tutti i gradi della società. La colonia italiana è accorsa come un sol uomo a sottoscrivere per i funerali. Si sono raccolti circa 20 mila franchi; e notate che fra questi, 10 mila sono offerte che variano da 1 franco a 50 centesimi, fatte da operai, muratori, fumisti, ecc., ecc., tutta gente che vive alla giornata, col sudore della propria fronte. Imponente e significante dimostrazione!

Finita la cerimonia, tutti hanno dedicato dinanzi al catafalco. Alle 2 ogni cosa era finita.

Della stampa italiana erano rappresentate la *Gazzetta Piemontese*, la *Perseveranza*, il *Fanfulla* ed il *Movimento*.

Ciamberi, 19 gennaio 1878.
(Nostra corrispondenza)

L'universale cordoglio per l'immatura ed irreparabile perdita del magnanimo re Vittorio Emanuele, si è manifestato imponente oggi in Ciamberi. Solenni esequie per l'anima sua furono fatte celebrare nella chiesa metropolitana da questa colonia italiana sotto l'operosa ed esperta direzione del Console generale, l'eccellente signor commendatore Basso.

La vasta basilica, addobbata a lutto, con un grandioso catafalco sormontato dalla corona reale ed ornato collo stemma di Casa Savoia, rigurgitava di gente contristata che si accalcava per prendere parte alla mesta funzione.

Officiava, in presenza di monsignore arcivescovo e coll'assistenza del Capitolo metropolitano, il primo dignitario di questo, il signor canonico Dubois, venerando vecchio di

---

(45)

APPENDICE.

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XVII.

(Seguito)

William credè bene lasciar cadere quel discorso: rianimò il fuoco nel caminetto che vi ardeva solamente per rallegrare colla sua vista la stanza, perchè tutto il quartiere era mantenuto ad una medesima temperatura dai caloriferi ascosi nei sotterranei; ricaricò la lampada in cui non il puzzolente petrolio, ma abbruciava l'olio d'ulivo il più fino, e poi, dopo una buona pausa di cinque minuti, ripigliando il discorso, disse:

— Ora veniamo a noi. A Vienna avete visto il principe?

— Sì, ho visto il principe: — rispose Carry con accento di strana amarezza, e gli occhi le lampeggiarono e le labbra, divenute sottili, le tremarono un pochino. — È sempre quel medesimo, sempre giovane all'aspetto, sempre galante, sempre seduttore, sempre senza fede e senza onestà... sempre il favorito delle signore e il beniamino del bel mondo.

Kean, al quale queste informazioni parevano importare assai poco, interruppe con una leggera impazienza:

— E che cosa avete saputo spillarne da quella botticina di vin di Sciampagna?

— Che le vostre previsioni sono affatto giuste. Il principe, generale dell'esercito, allevato sempre in mezzo alle armi, circondato quasi da non altri che da uomini di guerra, è l'espressione più sincera e più audace del partito militare, che ha il sopravvento nel governo e il cui predominio credesi necessario a tenere insieme lo Stato. Per sua bocca dunque parlava l'Austria governativa e militare.

— E diceva?

— Che non si cederà; che non si teme nè gli Hohenzollern, nè i Savoia, ancorchè si uniscano; che si è sicuri di potere schiacciare, anche collegate, Prussia e Italia; l'esercito prussiano lo si stima poco e l'italiano lo si disprezza. Sarà per loro una campagna, — ne son persuasi, — breve e gloriosa: due o tre battaglie e gli Austriaci si pianteranno a dettare la legge a Berlino e Firenze. Napoleone credono aver più amico che nemico, e ritengono per certo che, se la loro vittoria sarà sollecita e decisa, egli le farà buon viso.

— Potrebbe anche darsi: — interruppe Kean sorridendo; — come può esser facile eziandio tutto l'opposto. Ora non lo sa neppure egli stesso quello che vuole: l'imperatore di Francia è una sfinge, tanto più impenetrabile in quanto che ignora se stessa. La sua profondità d'avvisi è mancanza di volere; la sua accortezza è esitazione favorita dagli eventi. Bisogna volere per lui e spingerlo senza che se ne accorga sopra una strada. Il Cavour seppe ciò fare; il conte nostro lo vorrebbe, e a noi il còmpito di aiutarlo... E ditemi subito, Miledy, vi prego, quello che già avete fatto a tal fine.

La donna parlò lungamente narrando delle sue visite, la maggior parte segrete, a Saint-Cloud e alle Tulierie, e ripetendo esattamente tutti i discorsi che vi si eran tenuti.

— Benissimo: — disse poi l'americano corrugando la fronte nel lavoro della riflessione. — Conviene trarlo a darmi un'ora di seduta segreta, soli noi e lui e il visconte di M... Lo persuaderemo che il meglio per la Francia, pel nome napoleonico, per la sua gloria è lasciare che l'urto arrivi e da questo l'Austria esca vittoriosa, ma viepiù indebolita e disposta quindi a secondare le mire e i disegni di lui. E l'Italia?

— L'Italia avrebbe pure la gran volontà di tentare il colpo avventuroso; per acquistare la Venezia farebbe qualunque sacrifizio, ma prova una certa ripugnanza ad abbandonarsi ciecamente alla Prussia, senza che questa a sua volta prenda con lei solenni impegni; s'inalbera alquanto all'idea di non servire che di stromento o di comodino alla sua sorella germanica e non farà mai nulla che non sia di aggradimento all'imperatore francese.

— Alle Tulierie sta dunque la molla principale di tutto l'ordigno. La faremo scattare, trascineremo l'Italia..... A proposito: — aggiunse Kean interrompendosi e saettando la donna d'uno sguardo acuto e alquanto malizioso: — codeste informazioni vi vengono dal conte di Balma-Tanaro, non è vero? Siete sempre in buone, intime relazioni con lui?

— Sì: — rispose l'inglese tranquillamente, senza arrossire il meno dal mondo. — Egli per me farebbe qualunque cosa ch'io volessi oltre al confidarmi i segreti del suo ufficio.

Kean stette un po'accigliato, poi scosse il capo e disse freddamente:

— Va bene... E di Roma?

— Prevalgono le idee di resistenza; nella guerra probabile, prevedono il trionfo dell'Austria e da questo anche il loro: sperano niente meno che il ricupero degli Stati perduti. Il cardinale è più in favore che mai, ed egli non pensa, non vuole, non sa se non coll'animo, e col cervello del gesuita Y.

— È quel che ci vuole. Spingerli alle ostilità a oltranza contro il regno d'Italia, contro ogni forma di progresso, ogni acquisto della scienza e della civiltà; farli scavare allegramente la loro fossa colle proprie mani..... Avete veduto il conte a Berlino?

— Sì... Egli mi ha raccomandato sopratutto tener d'occhio quali intese, quali trattative, quali relazioni passino tra il palazzo Pitti e le Tulierie.

— E avete fatta qualche cosa a questo riguardo?

La donna si alzò, calla chiavetta che teneva sempre appo sè aprì il piccolo stipo de' suoi segreti e ne trasse fuori alcune carte vergate fitto fitto colla sua finissima calligrafia.

— Eccovi le relazioni esatte e compiute di ogni menomo particolare di quanto ho fatto, detto, visto e udito; vi troverete eziandio copia di parecchi documenti diplomatici riservatissimi che sono riuscita a farmi comunicare.

Kean sorrise prendendo quelle carte con mossa premurosa.

(Continua) E. MICHELET.

(Riservati tutti i diritti di proprietà letteraria garentiti dalla legge).

85 anni. Intervenivano la Corte d'appello e gli altri Corpi della magistratura, l'autorità prefettizia, l'intero Consiglio municipale, il generale comandante la suddivisione militare, l'ufficialità in gran tenuta ed i diversi capi d'ufficio dell'amministrazione.

Terminata la sacra funzione, la banda militare fece sentire la marcia reale, la quale ricorda l'eroico valore e le splendide gesta del compianto Monarca.

La manifestazione si estendeva pure nella città colla chiusura di molti negozi. La Savoia mantiene vivo l'affetto all'antica sua dinastia ed agli antichi suoi concittadini di oltr'Alpi. Essa partecipa di cuore all'immenso dolore di S. M. il re Umberto e della Famiglia Reale.

Consimili solenni esequie furono celebrate nelle altre città della Savoia. I veterani dell'antica brigata Savoia stanno preparando un altro funerale in questa città col concorso dei cittadini.

Dal primo infausto annunzio, gl'Italiani di questa colonia, affranti dallo stupore, si recarono presso l'amato loro Console, il quale subito dettò a nome di tutti un insigne indirizzo di condoglianza e di devozione a S. M. il re Umberto.

CRONACA

21 gennaio.

MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE

5a *lista*

DELLA ***Gazzetta Piemontese.***

Ditta fratelli Ceriana	L.	1000
Cav. Severino Casana	»	40
Sandrone Enrico	»	5
Ing. G. B.	»	5
Gerbaldi Gaetano	»	10
Lista precedente	»	885
Totale	L.	1945

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 13 al 19 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale:

(*Continuazione e fine*).

Saccoman Leopoldo, impiegato, resid. a Tunisi, con Gogginsperg Amalia, res. a Torino.

Bargetto Giuseppe, impiegato al Monte di Pietà, res. a Torino, con Bottino Clara, cameriera, res. a Torino.

Laurenti Antonio, calzolaio, resid. a Valduggia, con Rasario Maria, contadina, resid. a Torino.

Tagliaferro Gio. Battista, meccanico, resid. a Torino, con Gamba Maria, sarta, resid. a Moncalieri.

Dottoni Domenico, falegname, resid. a Torino, con Rossotto Francesca, sigaraia, resid. a Torino.

Magnetti Emilio, falegname, res. a Torino, con Dellasia Anna, lavandaia, res. a Torino.

Delvini Costanzo, calzolaio, resid. a Rorà, con Michelin Maria Margherita, contadina, res. a Rorà.

Bertolina Giovanni, carrettiere, res. a Casalborgone, con Birolo Angela, fantesca, res. a Torino.

Amore Antonio, calzolaio, resid. a Torino, con Busso Giuseppa, operaia, res. a Torino.

Prina Morizio, meccanico, resid. a Torino, con Coda Ernestina, operaia, resid. a Torino.

Alasia Bartolomeo, calzolaio, res. a Torino, con Drovetto Carolina, contadina, resid. a Torino.

Santagostino Giovanni Battista, capitano in ritiro, res. a Torino, con Prinotti Lodovica, res. a Torino.

Viglietti Giovanni Antonio, parrucchiere, resid. a Torino, con Baretta Sinforosa, cuoca, resid. a Torino.

Falciola Giovanni, negoziante, res. ad Asti, con Minola Domenica, resid. a Torino.

Ricciardi Sebastiano, impiegato alle Ferrovie, res. a Torino, con Maccagno Maddalena, cucitrice, res. a Torino.

Bossuto Pietro, conciatore, res. a Torino, con Rossi Natalina, nastraia, res. a Torino.

Pautasso Lodovico, contadino, resid. a Pecetto, con Busso Lucia, contadina, res. a Torino.

Moriondo Antonio, selciatore, resid. a Torino, con Balmino Teresa, cuoca, res. a Torino.

Barberis Ferdinando, giardiniere, res. a Torino, con Lovizolo Anna, contadina, residente a Torino.

Maina Carlo, magnaio, res. a Torino, con Ferro Maria vedova Cibrario-Uonoc, contadina, residente a Torino.

Garabello Giuseppe, operaio all'Arsenale, res. a Torino, con Carnaglia Anna, fantesca, resid. a Torino.

Barrino Giovanni Antonio, commesso negoziante, residente a Torino, con Borgo Emilia, resid. a Torino.

Defilippi Agostino, contadino, resid. a Bardassano, con Beltramo Rosa, contadina, residente a Torino.

... Giovanni Battista, pittore, res. a Torino, con Baggi Adelaide, possidente, res. a Milano.

Ferrero Giuseppe, macchinista alle Ferrovie, res. a Bussoleno, con Occleppo Orsola, sarta, res. a Torino.

Bogliatto Giovanni, pellettiere, resid. a Torino, con Beltramo Maria, cameriera, resid. a Torino.

Spetta Francesco, negoziante in cavalli, resid. a Torino, con Maccario Elisabetta, negoziante in commestibili, resid. a Torino.

Monastero Teodoro, panettiere, resid. a Torino, con Chiaretta Teresa, esercente bottiglieria, res. a Torino.

Consiglio provinciale. — *Rinvio della seduta straordinaria.* — Riceviamo la seguente circolare:

« Le circostanze luttuose in cui versa la nazione richiedendo la presenza altrove di molti fra gli onorevoli consiglieri provinciali, il sottoscritto, d'accordo con la Deputazione, crede opportuno stabilire che la seduta del Consiglio che doveva aver luogo nel giorno di lunedì 21 corrente, alle ore 12, sia invece rinviata al successivo lunedì 28 corrente, alla stessa ora, coll'avvertenza che tra gli oggetti di cui nell'ordine del giorno, si intenderà altresì compreso quello di un indirizzo di omaggio a S. M. il re Umberto I.

« *Il Presidente del Consiglio provinciale*
« SCLOPIS. »

Arrivo degli Studenti torinesi. — Gli studenti torinesi che si recarono a Roma ad assistere ai funerali del re Vittorio Emanuele, non arriveranno più a Torino in corpo, ma bensì alla spicciolata, non avendo le ferrovie voluto concedere un convoglio speciale come all'andata.

Società promotrice delle belle arti. — Nell'adunanza generale tenutasi il 20 corrente, dietro relazione della Commissione esaminatrice, si approvarono i conti nelle seguenti cifre:

Attivo	L. 52,168 09
Passivo	» 45,966 25
Rimanenza per il 1878	L. 6,201 84

Udita quindi una particolareggiata relazione del segretario il quale tributava parole di rimpianto ai molti valenti artisti rapiti da inesorata morte nell'anno scorso, e più ancora alla venerata memoria del magnanimo re **Vittorio Emanuele II**, munifico protettore della Società, l'Assemblea, ad unanimità, approvava la proposta fatta dalla Direzione di collocare nell'atrio dell'edificio sociale un busto in marmo coll'augusta effigie del rimpianto Sovrano ed una lapide a perenne ricordo di grato animo pei ricevuti benefizi.

Procedevasi in seguito alla votazione per le nomine, riuscendo rieletti a grande maggioranza:

A vice-presidente il comm. Neli Corrado;

A consiglieri il conte G. Toesca ed il professore Pietro Della Vedova;

Ed eletto l'avvocato Marco Michela.

Per la Commissione incaricata della revisione dei conti riuscì rieletto a grande maggioranza:

Il cav. Carlo Di Monale;

Ed eletti:

Il comm. Luigi Arcozzi-Masino ed il commendatore Giuseppe Audiberti.

Si faceva in seguito l'estrazione delle 40 cartelle del prestito sociale.

Ecco i numeri estratti:

1° N° estratto	N°	1114	vince L.	1000
2°	»	835	»	500
3°	»	190	»	500
4°	»	450	»	200
5°	»	619	»	200
6°	»	1026	»	200
7°	»	938	»	200
8°	»	481	»	200
9°	»	25	»	200
10°	»	20	»	200

Gli altri seguenti numeri estratti vincono L. 125 caduno: 1066 — 929 — 298 — 1087 — 841 — 420 — 72 — 538 — 10 — 1195 — 327 — 417 — 522 — 381 — 991 — 475 — 1002 — 290 — 703 — 910 — 268 — 932 — 789 — 903 — 615 — 1166 — 345 — 127 — 1182 — 74.

Il direttore segretario
L. ROCCA.

Guida postale e telegrafica. — Sotto questo titolo il signor Fino, venditore di giornali nell'edicola rimpetto alla Posta Centrale, ha pubblicato un volumetto d'una cinquantina di pagine, di formato comodissimo e tale da potersi tenere in tasca o nel portafoglio, o appeso negli uffici accanto al calendario.

Questa pubblicazione è utilissima, giacchè contiene tutte le istruzioni relative al servizio postale e telegrafico. Vi si trovano indicate le tasse di francatura per le lettere nell'interno, e per quelle destinate all'estero, e le norme per le lettere raccomandate e assicurate, per le spedizioni di valori, di campioni di merci, di plichi, di corrispondenze, ecc. e per telegrammi. Vi è poi aggiunto un elenco dei principali valori mobiliari d'Italia, come prestiti a premi, azioni di Banca, ecc.

Questo manualetto postale telegrafico sarà utilissimo pei negozianti, per gli uffici e pei viaggiatori ed anche pei privati. Si aggiunga che costa soltanto 30 centesimi.

Un motto di Pio IX. — Nella corrispondenza Vaticana della *Gazz. d'Italia*, si narra che Pio IX, memore unicamente del suo sublime ufficio di Sommo Pontefice, esclamasse in uno di questi giorni, dopo la morte del Re: — « Sarei andato io stesso ad assistere Vittorio Emanuele, ma Ceccarelli, sebbene eccellente professore, ha messo le mie gambe al Monte di Pietà, e non le posso più spegnare, nemmeno col denaro di San Pietro! »

Teatri. — REGIO. — Anche ieri sera il teatro era animatissimo.

Dai palchi moltissime signore abbrunate, chi con ricchi *fisciù*, chi con intiere guarnizioni, chi con abiti di velluto o seta, facevano un bellissimo contrasto cogli ori e le decorazioni del teatro.

Applausi sempre vivi e prolungati alla *Traviata* e per essa alla signora Mecocci, al Fancelli e al Mendioroz.

— BALBO. — Questa sera spettacolo da donne forti. Miss Marilla, soprannominata la *donna cannone*, farà il suo primo *début* in Italia eseguendo esercizi mai visti dal sesso debole.

Il sig. Emilio Guillaume ci procurò questa celebrità oculea dalla Germania.

— *Il Cinq-Mars di Gounod a Milano.* La nuova opera di Gounod: *Cinq-Mars*, rappresentata l'altra sera al teatro della Scala di Milano, coll'assistenza dell'autore, non piacque.

Ne erano interpreti la Fossa, il basso Maini, il tenore Sani ed il baritono Faentini-Galassi. Direttore: il maestro Faccio.

Cronaca nera. — *Ferimento.* — Il 17 corrente a LEYNÌ venne ferito gravemente in rissa il contadino Mainardi Giovanni, di anni 27.

Il feritore, certo Bianco Giovanni, d'anni 17, si diede alla fuga.

*** **A Torino.**

Sempre le solite. — Ieri mattina, eran poco più delle 10, ed il G. G., operaio meccanico, di 20 anni circa, già era ubbriaco fradicio. Cacciato, per disordini, dal Caffè dell'Emilia, si mise per il viale di Santa Barbara, ma non essendo più padrone delle gambe, andò a picchiar del capo contro un *omnibus* e si ferì al volto. Ciononostante continuò, camminando a biscia, la sua passeggiata finchè incontrò tre suoi amici, tutti della stessa risma ubbriacona e litigiosa, coi quali complottò di trarre vendetta dell'esercente che l'aveva fatto scacciar di bottega. Ma una guardia municipale che li aveva pedinati ed osservati, avvertì del fatto l'uffizio di P. S. di Borgo Dora, sicchè tre agenti di pubblica sicurezza capitarono alle spalle dei giovinastri proprio nel momento in cui cominciavano a minacciare di mal partito l'esercente. Il G., capoccia del disordine, fu arrestato e consegnato alla Questura; i tre suoi ausiliari alzarono i tacchi al primo comparire dei kepy della polizia.

*** *Furti.* — Uno sconosciuto col pretesto di chiedere notizie di un maestro al portinaio delle scuole comunali sul corso della Cittadella, e mentre questi si assentava momentaneamente per ragioni di servizio, entrò nel salotto d'aspetto e gli portò via il mantello.

— Con falsa chiave venne perpetrato nella notte del 19 al 20 corrente un furto di lire 53 nell'alloggio del signor R. G. in via San Domenico.

*** *Arrestati:* 6 per disordini, 8 per giuoco d'azzardo, 1 per truffa, 1 per furto e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 20 *gennaio*.

Morti. — Chiabert Maria, d'anni 8, di Pragelato — Camerano Margherita nata Defilippi, id. 88, di Pecetto Torinese — Boccardo Giuseppe, id. 81, di Torino, tappezziere — Prada Severina, id. 32, di Parma, suora di carità — Pettiti Giovanna, id. 13, di Cavallermaggiore — Quaranta Margherita, id. 34, di Cuneo — Botalla Angela nata Michela, id. 77, di Torino, sarta — Notario Francesca, id. 51, di S. Benigno — Suca Giovanni Battista, id. 71, di Quagliuzzo — Chiabrando Giovanna nata Rebuffatti, id. 74, di Saluzzo, sarta — Giacone Rosa, id. 65, di Avigliana — Tognotti Celestina, id. 50, di Arano, infermiera — Momme Maria nata Novi, id. 76, di Torino — Cocchialli Felice, id. 65, di Torino — Ceresa Giovanni, id. 34, di Collaretto Ivrea, pasticciere — Tione Teresa nata Bosio, id. 58, di Rivoli — Camerano Margherita nata Peratione, id. 70, di Gassino — Becutti Angela nata Gabiano, id. 2?, di Moncalvo — Più 8 minori d'anni 7. — *Totale* 23, *cioè a domicilio* 12, *negli ospedali* 11, *non residenti in Torino* 3.

Nascite 22, cioè: maschi 11, femmine 11.

Matrimoni celebrati 7.

Spettacoli d'oggi

Regio, *riposo*.

Carignano — o. 8: *Lo prevedevo!* — *Marcellina* — *La medicina d'una ragazza ammalata.*

Gerbino — o. 8: *Quel che nostro non è* — *Un riscaldo di fantasia.*

Balbo — o. 8: Rappresentazione della compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Rossini — o. 8: *Rosetta la paisanota.*

Nazionale — o. 8: *La scola dei soldà.*

S. Martiniano — o. 7 1/2: *La gran battaglia della Cernaja.* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 5 e dalle 8 alle 11 pom.

Skating-Club, Galleria Subalpina — dalle 9 alle 12 lezione di pattinaggio pel pubblico. Dall'1 alle 5 pom. pattinaggio pel pubblico con orchestra.

Scuola di pattinaggio diretta dal maestro Cobbet di Londra.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

20 gennaio 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	748,6	— 1,1	4,2	96	14°29'	O d.	copert.
9 a.	749,0	— 0,6	4,1	92	14°28'	S d.	copert
12 m.	748,0	— 1,1	4,0	92	14°29'	O d.	copert.
3 p.	749,3	— 1,1	4,0	92	14°28'	O d.	copert.
6 p.	749,8	— 1,4	3,9	88	14°28'	O d.	copert.
9 p.	750,3	— 2,0	3,7	92	14°27'	S d.	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 2,2; Massima + 0,7

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 21 gennaio — 4,3.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 22 gennaio 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 51 — Passaggio al meridiano, 0 31 — Tramonto, 5 12.

Nascere della **LUNA**, 10 0 sera. — Passaggio al meridiano, 3 15 matt. Tramonto, 8 35 matt. Giorno della **Luna** 19.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 19 gennaio 1878 (ore 1 pom.):

Dominio di venti freschi o forti del primo quadrante di Roma e in varii paesi dell'Italia meridionale. Mare grosso e agitato dal Gargano al capo Leuca, al capo Passaro, a Palermo, a Portotorres e a Rimini. Cielo nuvoloso soltanto nel Veneto, sul basso Adriatico e in alcuni punti della Sicilia; coperto a Genova. Barometro alzato da 5 a 9 mm. in tutta l'Italia. Temperatura minima un grado sopra zero a Moncalieri e zero a Camerino e ad Urbino. Tempo generalmente buono.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 17 gennaio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Bologna	7.5	— 1.6	Firenze	11.0	4.5
Parma	7.7	— 2.0	Roma	11.0	6.1
Torino	9.0	1.0	Livorno	13.8	6.0
Genova	10.3	6.4	Milano	14.0	— 0.5

CORRIERE DELLA SERA

20 gennaio.

NOTIZIE DA ROMA.

19 gennaio.

La partenza del Principe di Germania. — Il Principe di Germania partì alle ore 5 pom., col suo seguito, in forma privata.

Era atteso alla stazione da S. M. il re Umberto in uniforme da generale, dai principi Amedeo e Carignano, dal principino di Portogallo, dall'ambasciatore tedesco Kendell, dall'on. Minghetti e dalla colonia tedesca.

S. A. Imperiale strinse la mano a tutti e poi abbracciò e baciò il Re due volte.

Il barone di Kendell accompagnerà il primogenito dell'imperatore Guglielmo fino a Chiusi.

Il generale Pianell ed il colonnello di stato maggiore Corsi sino a Cormons.

— *Il Circolo artistico tedesco di Roma.* — Il Circolo artistico tedesco di Roma, del quale è presidente onorario l'Imperatore di Germania, si è adunato ieri sera in assemblea generale. Fu deliberato per acclamazione un indirizzo di condoglianza al re Umberto.

— *Ancora la pastorale del vescovo di Torino.* — Secondo il *Bersagliere*, in Vaticano si è grandemente indisposti contro la recente lettera-pastorale dell'arcivescovo di Torino in occasione della morte di Vittorio Emanuele, riportata dai giornali.

Il cardinale-prefetto della Congregazione dei vescovi e regolari ha scritto a monsignor Gastaldi pregandolo d'inviare a Roma copia autentica della predetta pastorale.

— *Beni demaniali.* — Le vendite delle quali pervenne l'annunzio alla Sede della Società alienante nella prima quindicina del nuovo anno riguardano lotti 35, alienati parte all'incanto e parte a trattativa privata per il complessivo prezzo di L. 148,143 01.

A NIZZA

(Nostra corrispondenza).

I funerali a Santa Reparata.

17 gennaio.

Ecco in questo punto dalla cattedrale di Santa Reparata e, ve lo confesso, mi sento ancora le lagrime agli occhi per la commozione. Non io solo ho pianto, ma molti, quasi tutta l'immensa folla che stava pigiata in quella chiesa, uomini e donne, ricchi, poveri, ufficiali civili e militari, blasonati, plebei, tutti.

I funerali furono davvero splendidissimi; ma non mi provo a descriverveli, chè non potrei; ve li accenno appena.

La chiesa era parata a lutto con magnificenza, con isquisitissimo gusto: ricchezza di ceri, di fiaccole; catafalco altissimo, imponente.

Sopra un cuscino alla testa erano posati uno scettro e la corona ferrea; a' piedi, composto di camelie bianche e rosse, uno scudo di Savoia grande, bello.

Ai quattro angoli del catafalco, quattro delle nostre bandiere nazionali inclinate e velate in segno di lutto. Corone di alloro, ghirlande e mazzi di fiori dappertutto, sparsi a piene mani, infioravano il catafalco.

Alle porte del tempio erano le tre seguenti iscrizioni:

Sulla porta centrale:

Gli Italiani — Pregano pace alla grand'anima — Di Vittorio Emanuele II loro Re — Dal dolore misurate l'affetto.

Sulla porta a sinistra:

Vide il Padre la stella — Il Figlio — La pose in fronte all'Italia.

E su quella a destra:

Fu saggio nei Consigli — Forte nelle armi — Ma con la gloria maggiore — L'amore dei popoli lo salutò — Re Galantuomo.

Il concorso fu immenso: assistevano tutti i Consolati esteri, il Comando di guarnigione, il Prefetto, il Sindaco, la Magistratura, la guardia municipale, ecc.; un battaglione di carabinieri e il 111° reggimento della fanteria francese in gran parata facevano ala all'ingresso e nel tempio.

Poi invitati e signore in lutto in numero stragrande.

La funzione riuscì mestissima ed imponente.

La messa funebre, eseguita dall'orchestra e dagli artisti del Teatro Municipale, riuscì a meraviglia.

Un episodio commovente attirasse durante la funzione gli occhi di tutti.

Un sottotenente della nostra fanteria italiana ed un sergente, se non erro, dei cavalleggeri di Saluzzo in grande uniforme a un tratto si avanzarono nel mezzo della chiesa e portarono una stupenda corona di sempreviví fino a' piedi del catafalco: a quel punto si udì come un singhiozzo...

Oggi gran parte dei negozi sono chiusi e

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — Lutto del paese e silenzio dei teatri — Riapertura del Regio con la *Traviata* del Mº Verdi — Bibliografia musicale.

Lettori miei, io vi debbo riparlare di musica dopo che una grave perdita fatta dal nostro paese ha per non pochi giorni tolto ai suoi cultori ogni animo di eseguirne, a' suoi amatori ogni voglia di udirne. Gli è bensì vero che il linguaggio musicale, linguaggio del sentimento per eccellenza, è più proprio assai della parola ad isfogare la piena dei nostri affetti, ed acquista per chi lo sa intendere un'intensità di espressioni che nessuna parola, nè in prosa, nè in verso, saprebbe agguagliare. Ma quando si è in preda a quella irrequietezza che cagiona un'improvvisa sventura, non si sa nè si può ricorrere a questa fonte di consolazione, e non è che col riacquistare, mercè il tempo, un po' di calma che si può assaporare la dolce eloquenza, la serena melanconia di cui il linguaggio musicale è capace. Nei primi momenti ogni sforzo per ottenere ciò tornerebbe vano!

Ed è questo appunto ciò che era avvenuto nella nostra popolazione all'improvviso annunzio della morte del re Vittorio Emanuele. Non solo si chiusero spontaneamente i negozi ed i teatri, ma tacquero perfino nei caffè i soliti concerti, e nelle case private si chiusero i pianoforti; la vita era concentrata in un solo pensiero, ed era, fra quanti conoscenti s'incontravano, un continuo scambiarsi di espressioni di dolore che spontanee venivano sul labbro.

Non è a stupire se, ancora parecchi giorni dopo, fossero pressochè vuoti i teatri, e se, quando essi poco a poco ricominciarono a veder affluire spettatori, non cessassero tuttavia dall'avere un aspetto triste e dal vedere accolti col più sconfortante silenzio i pezzi più pregiati delle opere ed i passi di bravura più brillantemente eseguiti. Le poco numerose signore che si vedevano nei palchi vestivano generalmente in nero, molti palchi in tutti gli ordini e specialmente tutti quelli del secondo ordine erano vuoti ed il palco reale era chiuso da un ampio velario.

In queste condizioni di cose avrebbe dovuto prodursi al pubblico per la prima volta l'opera espressamente scritta dal maestro Cagnoni: *Francesca da Rimini*. Ma l'abbastanza grave malattia del tenore Clodio ed il conseguente scioglimento della sua scrittura avendo fatto rimandare a più tardi questa prima rappresentazione, il signor Depanis volle e seppe in pochi giorni allestire in modo che non esito a chiamare soddisfacente e decoroso la *Traviata*, che da molti anni non si era più presentata un po' decevolmente al pubblico torinese. Buona ed accurata ne fu l'esecuzione in generale: lodevole specialmente nei cori per un certo grado di finezza nel colorito e per l'intonazione.

Se ne eccettuiamo il primo preludio che lasciò qualche desiderio, fu anche molto degna di lode l'esecuzione orchestrale, ben colorita e con bella fusione di suono dei diversi strumenti. Furono eseguiti con delicatezza certi pianissimi degli strumenti ad arco, e tutto il preludio d'introduzione dell'atto terzo.

Il personaggio della protagonista fu interpretato con molto sentimento ed intelligenza dalla signora Mecocci, che, se lasciò qualche desiderio come cantante, anche per aver voluto introdurre nella cavatina un punto coronato di gusto molto discutibile, fu universalmente lodata ed applaudita come attrice.

Giudicarla però da questa prima rappresentazione della *Traviata* non sarebbe giusto, perchè essa era evidentemente affaticata e, in certi passi, non poteva avere il pieno possesso della sua voce. Delle pregevoli qualità di questa voce già parlai altra volta: or dirò che, se a queste si aggiungesse un po' più di leggerezza nelle agilità, specialmente su acute, potrebbe dirsi che anche il primo atto di quest'opera le si attaglia bene, mentre per ora bisogna limitarsi a dir questo degli altri due atti. Il punto però dove mi sembra che l'effetto ottenuto musicalmente e drammaticamente abbia corrisposto meglio alla diligenza da lei posta nell'interpretare la parte di *Violetta* parmi sia stato l'atto secondo e più particolarmente il duetto col baritono (in cui seppe dire in modo commovente diverse frasi importanti), e la scena finale, che le riuscì espressa con molta efficacia e verità.

Il baritono signor Mendioroz merita sincera lode per il modo accurato con cui cantò tutta la parte di *Giorgio Germont*. Intonazione, espressione, nessuna esagerazione. Quanto ad *Alfredo* (signor Fancelli) credo che il miglior augurio da fargli sia quello di diventar altrettanto buon attore quanto è bella e simpatica ed ubbidiente la sua voce. Nei duetti l'insieme non fu sempre perfetto. A parte queste poche cose, che noto per dovere di critico, l'esecuzione dell'opera di ripiego fu, lo ripeto, buona ed accurata anche per quanto riguarda le non poche parti secondarie, ed in complesso è una *Traviata* che si sente volentieri e che probabilmente ricondurrà in teatro non pochi *habitués* che parevano essersene allontanati.

A quelli fra i lettori di queste mie Riviste che vi cercano cenni bibliografici, annunzierò che l'editore Giovan Gualberto Guidi, di Firenze, ha or ora pubblicato nel solito suo formato, comodo per lo studio e con la solita sua chiarezza d'incisione, il 50° salmo (***Miserere***) di Benedetto Marcello.

Questa edizione è ornata di un ritratto di questo autore e preceduta da una sua biografia scritta dal maestro Domenico Bertini.

Gli studiosi di composizione, che probabilmente conoscono già tra le *overture* del classico nostro Cherubini quella dell'*Osteria portoghese*, apprenderanno altresì con piacere che lo stesso editore Guidi ha ora arricchito la sua *Biblioteca del Sinfonista* anche di questa partitura d'orchestra.

E per finire farò cenno anche della pubblicazione, fattasi a Milano, del N. 8 del periodico di cui già tenni altra volta parola, intitolato ***Musica sacra;*** questo fascicolo contiene, oltre ad alcuni Preludi di G. Hasler, di Palestrina, di Gabrieli, di Pitoni e di Fux, alcuni pezzettini di Lemmery, di Santelli, di Albrechtsberger, di Rink e di Couperin, oltre ad un pezzo di M. Saladino.

Vediamo con piacere essere stato esaudito un nostro voto, poichè nel nuovo abbonamento che si apre per l'anno 1878 si pubblicherà non soltanto musica per organo, ma altresì musica per canto. A questa pubblicazione, che crediamo utile davvero, auguriamo prospere sorti.

20 gennaio 1878.

Mº S. TEMPIA.

portano quale in italiano, quale in francese un cartellino listato colle parole: « Ferme pour cause de la mort de Victor-Emmanuel II **Roi Citoyen.** »

È detto tutto.

CORRIERE DEL MATTINO

21 gennaio.

DECRETI D'AMNISTIA.

Sabato, 19, furono pubblicati a Roma i seguenti decreti d'amnistia firmati da re Umberto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Volendo inaugurare il principio del nostro regno con un atto di clemenza, il cui beneficio, esteso al maggior numero degli imputati e dei condannati, inspiri salutare consiglio di ravvedimento ai colpevoli ed avvalori il nostro fermo proposito di tutelare efficacemente l'osservanza delle leggi e la difesa dell'ordine sociale;

Veduto l'art. 8 dello Statuto costituzionale del Regno;

Sulla proposta del nostro Guardasigilli ministro-segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Reati civili.

Art. 1. È conceduta piena amnistia per tutti i reati politici e per i reati di stampa finora commessi; per i medesimi l'azione penale è abolita, e le pene pronunciate sono condonate.

Art. 2. Per reati di ogni altra specie commessi anteriormente a questo giorno, quando siano soggetti a pene di durata non maggiore di sei mesi, l'azione penale è abolita, e le pene pronunziate sono condonate.

Nei reati soggetti a qualunque pena temporanea di maggior durata, alle condanne pronunciate o da pronunciarsi, sarà applicata la riduzione di sei mesi.

Nei reati soggetti a pene pecuniarie, le quali, fatto ragguaglio secondo le leggi, corrispondano agli arresti o non eccedano sei mesi di carcere, l'azione penale è abolita e le pene pronunciate sono condonate. Se calcolate colle stesse norme importino carcere di maggior durata, saranno diminuite di una somma corrispondente a sei mesi.

Art. 3. Tutte le condanne alla pena di morte per reati anteriori a questo giorno sono commutate nella pena dei lavori forzati a vita.

Art. 4. Il presente decreto non pregiudica alle azioni civili ed ai diritti dei terzi derivanti dai reati che ne formano l'oggetto.

Con altro nostro decreto sono contemporaneamente date le convenienti disposizioni per gl'inscritti di leva di terra e di mare, pei disertori e pei contravventori ad alcune leggi fiscali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Reati militari.

Art. 1. Gli iscritti di leva di terra e di mare, imputati o condannati come renitenti o refrattari, e gli omessi nelle leve, per essere ammessi al godimento dell'amnistia da Noi conceduta con decreto di questo stesso giorno, dovranno personalmente presentarsi entro il termine di quattro mesi da oggi, se iscritti della leva di terra, all'Autorità di leva della rispettiva provincia o circondario, e se iscritti della leva marittima, alla Capitaneria di porto del proprio compartimento, per l'adempimento di quanto le leggi di leva prescrivono.

Il termine anzidetto è di mesi sei per gli iscritti che trovansi fuori del Regno, ma in Europa; ed è di diciotto mesi per coloro che trovansi fuori d'Europa; essi esibiranno inoltre un foglio da cui risultino il luogo e la data della loro partenza, il quale verrà loro rilasciato dai reali consoli all'estero.

Art. 2. Gl'imputati o i condannati per diserzione dall'esercito o dalla R. marina, per godere dell'amnistia anzidetta, dovranno, nei termini stabiliti nell'articolo precedente, costituirsi innanzi all'autorità militare.

Dalla detta autorità soltanto potranno ottenere i benefizi conceduti dalle vigenti leggi militari.

Art. 3. Trascorsi i termini stabiliti senza che i disertori, renitenti, refrattari od omessi si siano costituiti personalmente, s'intenderanno decaduti dal beneficio della amnistia.

Art. 4. Gli imputati o i condannati come contravventori alle attuali leggi sulle tasse di bollo e registro e sul bollo delle carte da giuoco, per godere dell'amnistia, dovranno, entro tre mesi da oggi, adempiere al pagamento delle tasse tuttora dovute, ed in quanto sia possibile, alle formalità prescritte, facendone constare alle sezioni di accusa nel chiedere l'ammessione all'amnistia.

Dati a Roma addì 19 gennaio 1878.

LA SEDUTA REALE AL PARLAMENTO.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 19 gennaio (sera).

La solennità d'oggi resterà memorabile nella storia nazionale. Fino da mezzogiorno le strade, per le quali doveva passare il corteggio reale, erano affollate di popolo. Alle due meno un quarto la regina Margherita e la regina Pia, accompagnate dai loro figli, il principe di Napoli e il principe Carlo di Portogallo, uscirono dal Quirinale. Alla porta della Camera le due auguste donne venivano ricevute dalle deputazioni e dalle presidenze del Senato e della Camera, e dai ministri.

Allorchè le LL. MM. sono apparse nella tribuna loro destinata, un tuono d'applausi è scoppiato da ogni parte. La vastissima aula ha risuonato di grida: Viva la regina Margherita! Già trovavansi nella tribuna reale il principe imperiale di Germania, l'arciduca Ranieri, il principe di Baden, il maresciallo Canrobert, Patrizio Mac-Mahon, il generale O' Ryen, i personaggi del seguito e le dame della Regina.

Di faccia alla tribuna reale era la diplomatica, tutta guernita degli ambasciatori e dei ministri stranieri in grande uniforme. Tutte le altre tribune pienissime. Nell'aula stavano 450 deputati, numero non mai veduto, e oltre duecento senatori. Si calcola che da quattro mila persone fossero presenti all'imponente cerimonia. Da questo potete immaginarvi quale fosse l'aspettazione di un così eletto ed affollato uditorio, quando il campanone di Montecitorio lo fece avvisato che il re Umberto era giunto alla porta del palazzo della Camera. Il Re ha posto piede nell'aula seguito dal duca d'Aosta, dal principe di Carignano, dai ministri, dalla sua Casa militare e dai cerimonieri di Corte.

Non è possibile dirvi le acclamazioni colle quali S. M. venne accolta dai senatori e dai deputati. Gli applausi e le grida: Viva il Re! sono durate qualche minuto.

Quindi il Re, salito sul trono, avendo a destra, in piedi, il principe Amedeo, e a sinistra il principe di Carignano, con voce chiara e spiccata prestava il giuramento allo Statuto. La formola del giuramento non è esattamente quella usata da Vittorio Emanuele nel 1849, pochi giorni dopo l'assunzione al trono, ma di poco si discosta; è forse più sobria, e per questo fors'anco più efficace.

Il giuramento del Re è stato pronunciato in mezzo ad un religioso silenzio, e accolto dal pubblico con vivi applausi.

Dopo S. M. giurarono i senatori e i deputati, e quindi Umberto diceva, con una grande commozione e con una straordinaria virilità di accento, il discorso, che già v'è noto, e che ha destato un vero entusiasmo in tutta l'Assemblea, tanto è parso ispirato a così elevati sentimenti, a così opportuni concetti, che davvero ha superato ogni aspettazione.

Il Re ha detto tutto quello che doveva dire, nè più nè meno; e l'ha detto colle forme le più semplici, le più vere e le più efficaci. L'impressione è stata favorevolissima; da ogni parte non si finisce di lodarlo.

Finito il discorso tra un tuono d'applausi, Umberto è uscito dall'aula, accompagnato dalle presidenze, dai ministri, dalle deputazioni, e, posto il piede fuori di Montecitorio, la folla lo ha seguito fino al Quirinale con acclamazioni continue.

G.

NOTIZIE DA ROMA.

20 gennaio.

Rappresentanti della Duchessa di Genova ai funerali del Re. — La Duchessa di Genova, che per causa di malattia non potè assistere ai funerali del Re, si fece rappresentare dal conte di Gattinara, suo cavaliere d'onore, e dai signori Gazzelli e Riccardi, gentiluomini di Corte.

— ***Onori a Canrobert.*** — Il colonnello Giovannetti fu incaricato di accompagnare il maresciallo Canrobert fino al confine italiano.

— ***Biasimo al Ministero inglese.*** — Scrivono da Londra al *Diritto* che nei circoli parlamentari della *City* e specialmente nel partito liberale, il Ministero è molto biasimato per non avere consigliato alla Corona di inviare, come fecero altre grandi potenze, un principe del sangue ai funerali di Vittorio Emanuele, antico alleato dell'Inghilterra e cavaliere della Giarrettiera.

— ***Ringraziamento.*** — Il cardinale Monaco La Valletta, vicario di Roma, ha ringraziato il re Umberto delle lire 50,000 inviategli ed ha dichiarato che ne avrebbe fatta larga parte ai *poveri della parrocchia ove è morto il gran Re!*

Il giuramento dei deputati.

I giornali di Milano ci fanno conoscere che l'estrema Sinistra manifestò al De Sanctis, vice-presidente della Camera, la sua opinione che, secondo lo Statuto, essi non dovevano rinnovare un giuramento già dato, essendo che un *fatto del potere esecutivo non può in-fervompere la legislatura*; ma che però avrebbero giurato per sola cortesia.

Alla seduta poi, secondo il *Corriere della sera*, avrebbero giurato di quel partito: Bertani, Mussi, Marcora, Cavenaghi, Bovio, Antongini, Cocconi, Arisi.

Cavallotti e Saladini, che erano presenti, credettero bene di non rispondere. Essi non hanno voluto associarsi all'atto di cortesia dei loro colleghi.

Cairoli invece giurò con entusiasmo!

Il duca di Genova.

Il piroscafo *Caridi*, sul quale trovasi imbarcato S. A. R il duca di Genova, dovette fermarsi di questi giorni a Canea (isola di Creta), d'onde credesi che ieri appena abbia potuto salpare dirigendosi a Brindisi.

Il ritardo provenne primieramente dai fortunali che colsero la nave nel suo viaggio verso Creta; in secondo luogo da alcuni guasti, cagionati appunto dal grosso mare e dalla corsa stentata, alla macchina, guasti cui si dovette riparare nel porto della Canea, dove il *Caridi* trovavasi giovedì, giorno dei funerali del re Vittorio Emanuele.

Per tutti questi motivi, S. A. R. il duca di Genova non potrà giungere a Brindisi e a Roma prima di tre o quattro giorni.

Malfattori in Sardegna.

La sera del 15 la miniera Ingurtosu in territorio di Arbus (Iglesias) fu assalita da una banda armata di 20 malfattori. I bravi minatori seppero però mettere in fuga la banda assalitrice.

Ritardo del corriere di Firenze.

Questa mattina non è arrivato il corriere di Firenze.

DA PARIGI.

(*Nostra corrispondenza*)

19 gennaio 1878.

Voci e impressioni.

La discussione della Camera di ieri sull'elezione del duca di La Rochefoucault-Bisaccia finì coll'annullamento di tale elezione a grande sdegno dell'*annullato* e della Destra.

Il signor Duca uscì dalla Camera urlando: « Son fiero di andar fuori da una simile Camera! »

Bravo! Ecco una frase di cui si ricorderanno gli elettori.

La *Destra*, furibonda ancor essa, medita, a quanto si narra, dei *sinistri* progetti.

Si pensa a dare le dimissioni in massa, ma non lo si farà; ad astenersi in massa dalle votazioni, ma si finirà per trovare il partito poco prudente; a presentare una protesta: e sarà forse quello che verrà adottato.

State certi che l'annullamento dell'elezione del signor Duca sarà seguito da altri di elezioni dello stesso genere.

La Commissione d'inchiesta si è riunita; è probabile che una delle sue sotto-Commissioni (quella del sud-ovest) intraprenderà il suo giro verso la metà della settimana prossima.

La seduta.

I banchi della Destra al principio sono affatto deserti. Quei signori sono ancora occupati forse a meditare sui loro ostili progetti.

Ma mentre il signor de la Villegontier, di cui l'elezione è contestata, legge alla tribuna un discorso in propria difesa, i deputati della Destra entrano con aria mortificata. Pare che non siano ancora venuti a nessuna decisione.

Risponde al signor de la Villegontier il relatore Lelièvre, e la Camera annulla l'elezione con 287 voti contro 195.

Si approvano alcune elezioni, e si propone l'annullamento di alcune altre dovute alle candidature ufficiali. Si discute ancora mentre io chiudo la lettera.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Del mattino.

Atene, 16. — L'insurrezione è scoppiata nella Tessaglia. I Turchi marciano contro gli insorti.

Costantinopoli, 19. — Dicesi che i Russi sieno entrati oggi in Adrianopoli.

Credesi che le trattative per l'armistizio riusciranno; tuttavia si organizza attivamente la difesa di Costantinopoli.

Roma, 20. — Iersera sono partiti l'arciduca Ranieri, il principe di Baden ed il maresciallo Canrobert.

Stamane il Re e la Regina ricevettero in forma solenne i senatori, i deputati, i generali dell'esercito e gli ammiragli. I senatori erano circa 160, i deputati circa 400. Tecchio e De Sanctis espressero il desiderio delle due Camere di fare omaggio alle Loro Maestà. Il Re rispose al Senato che confidava nel suoi appoggio; ed alla Camera, che le impressioni provate ieri non le dimenticherebbe mai.

La Regina espresse pure la sua gratitudine per l'accoglienza ricevuta ieri dal Parlamento e dalla popolazione.

Dopo i rappresentanti del Parlamento, le Loro Maestà ricevettero i generali e gli ammiragli. Il Re disse che porrà ogni cura in tutto ciò che si riferisce all'esercito ed alla marina.

Il Re ricevette oggi pure la magistratura, le rappresentanze dei Comuni ed i rappresentanti dei Corpi insegnanti.

Bruxelles, 20. — Le grandi città del Belgio, fra le altre Gand e Liegi, preparano indirizzi al Re Umberto in occasione della morte del re Vittorio.

Costantinopoli, 20. — Mehemet Ali diresse le truppe di Adrianopoli sopra Kirklisse, dopo di aver bruciato tutte le provvigioni, e fatto saltare il deposito delle munizioni.

Venezia, 20. — Il *Tempo* ha da Cettigne che i Montenegrini presero d'assalto Dulcigno.

Madrid, 20. — Il Re ricevette il Corpo diplomatico.

186 deputati sono giunti ad Aranjuez.

La principessa Mercedes e la famiglia Montpensier, vestito in lutto per la morte del re Vittorio, ricevettero i deputati che gridarono: « Viva il Re, Viva la futura Regina! »

Posada Herreira congratulossi con la principessa Mercedes. La Infanta ringraziò e disse che si sforzerà a contribuire alla felicità della Spagna.

Atene, 20. — L'opinione pubblica spinge il Governo a rivendicare i paesi che per nazionalità dovrebbero appartenere alla monarchia greca. Il Governo aumenta le truppe alla frontiera turca, ed affretta i preparativi di guerra.

I volontari Tessali, abitanti in Grecia, raggiungono gl'insorti della Tessaglia che combattono sotto le bandiere, recanti i colori greci. L'insurrezione è scoppiata nella Macedonia.

Costantinopoli, 20. — Un dispaccio del governatore di Drama, nel vilayet di Salonicco, annuncia l'arrivo di 3000 feriti dell'esercito di Suleyman; quindi è probabile che Suleyman si ritiri verso quella direzione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

ROMA, 20, ore 3,20. — Oltre ai componenti la Camera ed il Senato, il re Umberto e la regina Margherita ricevettero stamane i grandi Corpi dello Stato, gli alti dignitari di Corte, le rappresentanze delle provincie e dei Comuni ed un gran numero di Associazioni di mutuo soccorso ed operaie.

Le Loro Maestà, intrattenendosi affabilmente con tutti, fecero voti per il bene e la prosperità della patria.

— Il *Bersagliere* di ieri sera afferma che il Ministro dei lavori pubblici ha ottenuto dalla Società delle ferrovie Alta Italia di prolungare d'un anno il contratto per l'esercizio della rete ferroviaria. Così le nuove convenzioni, presentate alla Camera in novembre, non si discuterebbero.

Secondo una versione autorevole questa voce non ha fondamento.

TRIESTE, 20. — *Vienna.* — Strategicamente, la campagna considerasi come finita, perchè, dopo la ritirata dei Turchi da Adrianopoli, i Russi potranno senza sforzi occupare Rodosto e Gallipoli sul Mar di Marmara e i Dardanelli, e solo Costantinopoli resta coperta dalle truppe turche concentrate nel distretto delle Quattro Città (Ciadalge, Derkos, Bujuk Cekmedge e Kuciuk Cekmedge).

Credesi che lo Czar, imitando l'imperatore Guglielmo che dettò la pace a Versailles, detterà la pace colla Turchia a Costantinopoli.

La Russia assicurò le potenze che nessuna stipulazione riguardante gli interessi europei verrà fatta senza che vi partecipino le potenze europee firmatarie del trattato di Parigi. I preliminari di pace, quantunque firmati dalla Turchia, non sono indiscutibili; basta che nel futuro Congresso la Turchia, avendo già accettato le condizioni maggiori, non abbia più il diritto di intervenire per rompere poi i risultati ottenuti con un rifiuto, come ha fatto alla conferenza.

Costantinopoli. — Temesi che Suleyman-pascià sia rimasto prigioniero dei Russi dopo che Sciuvaloff ha occupato Tatar-Bazargik, e Gurko e Horvatovics hanno occupato il paese fra Filippopoli e Adrianopoli.

Una circolare di Hambdi-pascià, nuovo granvisir, espone i motivi per cui la Porta ha chiesto la pace ed ordina ai governatori e funzionari pubblici di calmare il panico delle popolazioni.

Preparasi il trasporto della sede del Sultano a Brussa, città dell'Anatolia, antica capitale dell'impero d'Asia.

La città di Antivari è ridotta in rovine. Il principe Nikita del Montenegro opera sul fiume Bojana contro Scutari.

Ragusa. — La Corte d'Assisie ha ieri dichiarato colpevole il tenente Sricia per l'uccisione del capitano della nave austro-ungarica *Emma*. Sricia venne condannato a morte, e tutto l'equipaggio fu messo in libertà.

ROMA, 20, ore 3,40. — Il Re ricevette oggi nuovamente i delegati del Municipio di Torino rimasti ancora in Roma, cioè i signori Trombetto, Paleri e Malvano e si trattenne con loro con grandissima cordialità.

Ringraziò della dimostrazione avvenuta ieri sera al teatro Regio, che gli era già stata annunziata, e si augurò di poter visitare presto i Torinesi, coi quali è stretto da vincoli di speciale affetto.

PARIGI, 20, ore 3,10. — Il Ministero inglese teme che fra le condizioni di pace volute dalla Russia vi sia un'occupazione temporaria prolungata della città di Adrianopoli per parte delle truppe russe come garanzia di esecuzione delle riforme.

Siccome questa occupazione metterebbe Costantinopoli in balia dei Russi, l'Inghilterra protesterebbe contro questa condizione che essa ritiene contraria agli interessi inglesi.

Del mattino.

PARIGI, 21, ore 8. — Le Destre della Camera, dopo aver discusso in una prima riunione plenaria se dovessero dimettersi in massa o astenersi in massa dalle votazioni, decisero in una seconda riunione di redigere una protesta collettiva da portarsi alla tribuna contro le invalidazioni delle elezioni dei deputati (*).

BUCAREST, 21. — In seguito al ritiro dei Turchi sopra Costantinopoli, i Russi occuparono Adrianopoli. Essi continueranno la loro marcia verso Ciadalge durante i negoziati.

Il discorso della Regina d'Inghilterra ritiensi qui bellicoso soltanto condizionalmente, cioè pel caso in cui le trattative per l'armistizio, incominciate ieri l'altro, fallissero.

— Posdomani verrà celebrato con grande solennità un funerale in memoria del re Vittorio Emanuele.

LAZZARO.

ROMA, 21, ore 10,10. — Dicesi che il re Umberto abbia avuto parte principale nella redazione del discorso pronunciato dopo il giuramento. Sarebbero suoi i passi dove si parla della Regina; dove dice che la religiosa osservanza dello Statuto è la fede della Casa di Savoia e sarà la sua forza; dove dice che egli ambisce soltanto la lode di mostrarsi degno del suo gran Padre.

— Nè l'arciduca Ranieri, nè il maresciallo Canrobert, nè il figlio di Mac-Mahon visitarono il Papa.

— Il *Bersagliere* mantiene la sua affermazione circa il contratto per l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, che sarebbe realmente prorogato d'un anno.

— L'*Opinione* attacca vigorosamente il Ministero attuale; dice che non ha base parlamentare. Invita gli uomini eminenti delle varie frazioni, senza distinzione di partito, ad intendersi sopra un programma comune, facendo prova di abnegazione, tolleranza e concordia.

Se ciò non è possibile, conchiude essere però il minor male che il Ministero continui, anzichè sostituirlo con altro più debole.

— Non vi telegrafai il testo del discorso reale, perchè credevo vi fosse contemporaneamente telegrafato dall'Agenzia Stefani, mentre fin dalle tre pomeridiane di sabato lo si vendeva pubblicamente in Roma.

(*) Questa decisione è appunto quella che ci faceva presentire il nostro corrispondente parigino nella lettera pubblicata in questo stesso numero. (*N. d. D.*).

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

PEVERINO ENRICO gerente.

Comizio agrario del Circondario di Torino. — Questa sera, alle ore 8 precise, avrà luogo la 6ª conferenza coll'argomento: ***Misura del lavoro meccanico;*** relatore il sig. prof. Angelo Bottiglia.

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAZ

Il prezzo di tariffa del **carbone coke** prodotto esclusivamente con carbone inglese di primissima qualità e portato, a datare da domani, a lire **quarantotto** per tonnellata a domicilio, oltre alle lire cinque di dazio comunale.

Torino, 8 gennaio 1878.

LA DIREZIONE.

LA VISTA.

Il prof. **Nemschtiler,** dottrino-oculista di Baviera col suo **sistema di lenti speciali** soggiornerà ancora sino alla fine del corrente gennaio e si pregia di avvisarne il colto pubblico.

Riceve ogni giorno dalle 9 alle 5 pom., via Santa Teresa, 18, piano 1°.

Grande Birreria e Caffè della Cernaia.

Questa sera concerto musicale diretto dal maestro **Anetti.**

85 anni. Intervenivano la Corte d'appello e gli altri Corpi della magistratura, l'autorità prefettizia, l'intero Consiglio municipale, il generale comandante la suddivisione militare, l'ufficialità in gran tenuta ed i diversi capi d'ufficio dell'amministrazione.

Terminata la sacra funzione, la banda militare fece sentire la marcia reale, la quale ricorda l'eroico valore e le splendide gesta del compianto Monarca.

La manifestazione si estendeva pure nella città colla chiusura di molti negozi. La Savoia mantiene vivo l'affetto all'antica sua sede e agli antichi suoi concittadini di qua delle Alpi. Essa partecipa di cuore all'immenso dolore di S. M. il re Umberto e della Famiglia Reale.

Consimili solenni esequie furono celebrate nelle altre città della Savoia. I veterani dell'antica brigata Savoia stanno preparando un altro funerale in questa città col concorso dei cittadini.

Dal primo infausto annunzio, gl'Italiani di questa colonia, affranti dallo stupore, si recarono presso l'amato loro Console, il quale subito dettò a nome di tutti un insigne indirizzo di condoglianza e di devozione a S. M. il re Umberto.

CRONACA

21 gennaio.

MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE

5ª lista

DELLA ***Gazzetta Piemontese.***

Ditta fratelli Ceriana	L.	1000
Cav. Severino Casana	»	40
Sandrone Enrico	»	5
Ing. G. B.	»	5
Gerbaldi Gaetano	»	10
Lista precedente	»	885
Totale L.		1945

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 18 al 19 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale:

(*Continuazione e fine*).

Saccoman Leopoldo, impiegato, resid. a Tunisi, con Gougginsperg Amalia, res. a Torino.

Bargetto Giuseppe, impiegato al Monte di Pietà, res. a Torino, con Bottino Clara, cameriera, res. a Torino.

Laurenti Antonio, calzolaio, resid. a Valdaggia, con Rasario Maria, contadina, resid. a Torino.

Tagliaferro Gio. Battista, meccanico, resid. a Torino, con Gamba Maria, sarta, resid. a Moncalieri.

Dettoni Domenico, falegname, resid. a Torino, con Rossotto Francesca, sigaraia, resid. a Torino.

Magnetti Emilio, falegname, res. a Torino, con Dellazia Anna, lavandaia, res. a Torino.

Delvini Costanzo, calzolaio, resid. a Rora, con Michelin Maria Margherita, contadina, res. a Rora.

Bertolina Giovanni, carrettiere, res. a Casalborgone, con Birolo Angela, fantesca, res. a Torino.

Amore Antonio, calzolaio, resid. a Torino, con Busso Giuseppa, operaia, res. a Torino.

Prina Morisio, meccanico, resid. a Torino, con Coda Erneatina, operaia, resid. a Torino.

Alasia Bartolomeo, calzolaio, res. a Torino, con Drocco Carolina, contadina, resid. a Torino.

Santagostino Giovanni Battista, capitano in ritiro, res. a Torino, con Prinotti Lodovica, res. a Torino.

Viglieni Giovanni Antonio, parrucchiere, resid. a Torino, con Baretta Sinforosa, cuoca, resid. a Torino.

Falciola Giovanni, negoziante, res. ad Asti, con Minola Domenica, resid. a Torino.

Ricciardi Sebastiano, impiegato alle Ferrovie, res. a Torino, con Mazzagno Maddalena, cucitrice, res. a Torino.

Bonuto Pietro, conciatore, res. a Torino, con Rossi Natalina, nastraia, res. a Torino.

Pautasso Lodovico, contadino, resid. a Pecetto, con Busso Lucia, contadina, res. a Torino.

Morlondo Antonio, selciatore, resid. a Torino, con Balmino Teresa, cuoca, res. a Torino.

Barberis Ferdinando, giardiniere, res. a Torino, con Lovisolo Anna, contadina, residente a Torino.

Maina Carlo, mugnaio, res. a Torino, con Ferro Maria vedova Cibrario-Uonos, contadina, residente a Torino.

Garabello Giuseppe, operaio all'Arsenale, res. a Torino, con Carnaglia Anna, fantesca, resid. a Torino.

Berrino Giovanni Antonio, commesso negoziante, residente a Torino, con Borgo Emilia, resid. a Torino.

Desilippi Agostino, contadino, resid. a Bardassano con Beltramo Rosa, contadina, residente a Torino.

Giovanni Battista, pittore, res. a Torino, con Rapp. Adelaide, possidente, res. a Milano.

Ferrero Giuseppe, macchinista alle Ferrovie, res. a Bussoleno, con Occioppo Orsola, sarta, res. a Torino.

Bogiatto Giovanni, pellettiere, resid. a Torino, con Beltramo Maria, cameriera, resid. a Torino.

Spetia Francesco, negoziante in cavalli, resid. a Torino, con Maccario Elisabetta, negoziante in commestibili, resid. a Torino.

Monastero Teodoro, panettiere, resid. a Torino, con Ghiaretta Teresa, esercente bottiglieria, res. a Torino.

Consiglio provinciale. — *Rinvio della seduta straordinaria.* — Riceviamo la seguente circolare:

« Le circostanze luttuose in cui versa la nazione richiedendo la presenza altrove di molti fra gli onorevoli consiglieri provinciali, il sottoscritto, d'accordo con la Deputazione, crede opportuno stabilire che la seduta del Consiglio che doveva aver luogo nel giorno di lunedì 21 corrente, alle ore 12, sia invece rinviata al successivo lunedì 28 corrente, alla stessa ora, coll'avvertenza che tra gli oggetti di cui nell'ordine del giorno, si intenderà altresì compreso quello di un indirizzo di omaggio a S. M. il re Umberto I.

« *Il Presidente del Consiglio provinciale*
« SCLOPIS. »

Arrivo degli Studenti torinesi. — Gli studenti torinesi che si recarono a Roma ad assistere ai funerali del re Vittorio Emanuele, non arriveranno più a Torino in corpo, ma bensì alla spicciolata, non avendo le ferrovie voluto concedere un convoglio speciale come all'andata.

Società promotrice delle belle arti. — Nell'adunanza generale tenutasi il 20 corrente, dietro relazione della Commissione esaminatrice, si approvarono i conti nelle seguenti cifre:

Attivo	L. 52,169 09
Passivo	» 45,966 25
Rimanenza per il 1878	L. 6,201 84

Udita quindi una particolareggiata relazione del segretario il quale tributava parole di rimpianto ai molti valenti artisti rapiti da inesorata morte nell'anno scorso, e più ancora alla venerata memoria del magnanimo re **Vittorio Emanuele II**, munifico protettore della Società, l'Assemblea, ad unanimità, approvava la proposta fatta dalla Direzione di collocare nell'atrio dell'edificio sociale un busto in marmo coll'augusta effigie del rimpianto Sovrano ed una lapide a perenne ricordo di grato animo pei ricevuti benefizi.

Procedevasi in seguito alla votazione per le nomine, riuscendo rieletti a grande maggioranza:

A vice-presidente il comm. Noli Corrado;

A consiglieri il conte G. Toesca ed il professore Pietro Della Vedova;

Ed eletto l'avvocato Marco Michela.

Per la Commissione incaricata della revisione dei conti riuscì rieletto a grande maggioranza:

Il cav. Carlo Di Monale;

Ed eletti:

Il comm. Luigi Arconzi-Manno ed il commendatore Giuseppe Andiberti.

Si faceva in seguito l'estrazione delle 40 cartelle del prestito sociale.

Ecco i numeri estratti:

1°	N° estratto	N° 1114	vince	L.	1000
2°	»	» 835	»	»	500
3°	»	» 190	»	»	500
4°	»	» 450	»	»	200
5°	»	» 619	»	»	200
6°	»	» 1096	»	»	200
7°	»	» 933	»	»	200
8°	»	» 481	»	»	200
9°	»	» 25	»	»	200
10°	»	» 99	»	»	200

Gli altri seguenti numeri estratti vincono L. 126 cadauno: 1066 — 929 — 298 — 1087 — 841 — 420 — 72 — 588 — 10 — 1195 — 327 — 417 — 522 — 381 — 991 — 475 — 1002 — 290 — 703 — 910 — 268 — 932 — 789 — 503 — 615 — 1166 — 545 — 127 — 1142 — 74.

Il direttore segretario
L. ROCCA.

Guida postale e telegrafica. — Sotto questo titolo il signor Fino, venditore di giornali nell'edicola rimpetto alla Posta Centrale, ha pubblicato un volumetto d'una cinquantina di pagine, di formato comodissimo e tale da potersi tenere in tasca o nel portafoglio, e appeso negli uffici accanto al calendario.

Questa pubblicazione è utilissima, giacchè contiene tutte le istruzioni relative al servizio postale e telegrafico. Vi si trovano indicate le tasse di francatura per le lettere nell'interno, e per quelle destinate all'estero, e le norme per le lettere raccomandate o assicurate, per le spedizioni di valori, di campioni di merci, di plichi, di corrispondenze, ecc. e per telegrammi. Vi è poi aggiunto un elenco dei principali valori mobiliari d'Italia, come prestiti a premi, azioni di Banca, ecc.

Questo manualetto postale telegrafico sarà utilissimo pei negozianti, per gli uffici e pei viaggiatori ed anche pei privati. Si aggiunga che costa soltanto 30 centesimi.

Un motto di Pio IX. — Nella corrispondenza Vaticana della *Gazz. d'Italia*, si narra che Pio IX, memore unicamente del suo sublime ufficio di Sommo Pontefice, esclamasse in uno di questi giorni, dopo la morte del Re: — « Sarei andato io stesso ad assistere Vittorio Emanuele, ma Ceccarelli, sebbene eccellente professore, ha messo le mie gambe al Monte di Pietà, e non le posso più spegnare, nemmeno col denaro di San Pietro! »

Teatri. — REGIO. — Anche ieri sera il teatro era animatissimo.

Dal palchi moltissime signore abbrunate, chi con ricchi *fiocchi*, chi con intiere guarnizioni, chi con abiti di velluto o seta, facevano un bellissimo contrasto cogli ori e le decorazioni del teatro.

Applausi sempre vivi e prolungati alla *Traviata* e più ancora alla signora Mecocci, al Fancelli e al Mendiorox.

— BALBO. — Questa sera spettacolo da donne forti. Miss Marilla, surnomata la *donna cannone*, farà il suo primo *début* in Italia eseguendo esercizi mai visti dal sesso debole.

Il sig. Emilio Guillaume ci procurò questa celebrità arculea dalla Germania.

— *Il Cinq-Mars di Gounod a Milano.* La nuova opera di Gounod: *Cinq-Mars*, rappresentata l'altra sera al teatro della Scala di Milano, coll'assistenza dell'autore, non piacque.

Ne erano interpreti la Fossa, il basso Maini, il tenore Sani ed il baritono Faentini-Galassi. Direttore: il maestro Faccio.

Cronaca nera. — *Ferimento.* — Il 17 corrente a Lanzo venne ferito gravemente in rissa il contadino Maiardi Giovanni, di anni 27.

Il feritore, certo Bianco Giovanni, d'anni 17, si diede alla fuga.

A Torino.

Sempre le solite. — Ieri mattina, eran poco più di 10, ed il G. G., operaio meccanico, di 20 anni circa, già era ubbriaco fradicio. Cacciato, per disordini, dal Caffè dell'Emilia, si mise per il viale di Santa Barbara, ma non essendo più padrone delle gambe, andò a picchiar del capo contro un *omnibus* e si ferì al volto. Ciononostante continuò, camminando a biscia, la sua passeggiata finchè incontrò tre suoi amici, tutti della stessa risma ubbriacona e litigiosa, coi quali complottò di trarre vendetta dell'esercente che l'aveva fatto scacciar di bottega. Ma una guardia municipale che li aveva pedinati ed osservati, avvertì del fatto l'ufficio di P. S. di Borgo Dora, allorchè tre agenti di pubblica sicurezza capitarono alle spalle dei giovinastri proprio nel momento in cui cominciavano a minacciare di mal partito l'esercente. Il G., capoccia del disordine, fu arrestato e consegnato alla Questura; i tre suoi ausiliari alzarono i tacchi al primo comparire dei kepy della polizia.

*** *Furti.* — Uno sconosciuto col pretesto di chiedere notizia di un maestro al portinaio delle scuole comunali sul corso della Cittadella, e mentre questi si assentava momentaneamente per ragioni di servizio, entrò nel salotto d'aspetto e gli portò via il mantello.

— Con falsa chiave venne perpetrato nella notte del 19 al 20 corrente un furto di lire 53 nell'alloggio del signor R. G. in via San Domenico.

*** *Arrestati:* 6 per disordini, 8 per giuoco d'azzardo, 1 per truffa, 1 per furto e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 20 *gennaio.*

Morti. — Chiabert Maria, d'anni 8, di Pragelato — Camerano Margherita nata Delfippi, id. 88, di Pecetto Torinese — Boccardo Giuseppe, id. 81, di Torino, tappezziere — Prada Severina, id. 32, di Parma, suora di carità — Petitti Giovanna, id. 13, di Cavallermaggiore — Quaranta Margherita, id. 34, di Cuneo — Botalla Angela nata Michela, id. 77, di Torino, sarta — Notario Francesca, id. 53, di S. Benigno — Suca Giovanni Battista, id. 71, di Quagliuzzo — Chiabrando Giovanna nata Rebaffatti, id. 74, di Saluzzo, sarta — Giacone Rosa, id. 65, di Avigliana — Tognotti Celestina, id. 50, di Arano, infermiera — Monne Maria nata Novi, id. 76, di Torino — Cocchielli Felice, id. 65, di Torino — Ceresa Giovanni, id. 34, di Colleretto Ivrea, pasticciere — Tione Teresa nata Bosio, id. 56, di Rivoli — Camerano Margherita nata Perattone, id. 76, di Gassino — Becutti Angela nata Gabiano, id. 2°, di Moncalvo — Più 8 minori d'anni 7. — *Totale* 23, *cioè a domicilio* 12, *negli ospedali* 11, *non residenti in Torino* 3.

Nascite 22, cioè: maschi 11, femmine 21.

Matrimoni celebrati 7.

Spettacoli d'oggi

Regio, *riposo.*

Carignano — o. 8: *Lo precedenze! — Marcellina — La medicina d'una ragazza ammalata.*

Gerbino — o. 8: *Quel che nostro non è — Un risvolto di fantasia.*

Balbo — o. 8: Rappresentazione della compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Rossini — o. 8: *Roetta la paisanota.*

Nazionale — o. 8: *La scola del soldà.*

S. Martiniano — o. 7 1/2: *La gran battaglia della Cernaja.* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 5 e dalle 8 alle 11 pom.

Skating-Club, Galleria Subalpina — dalle 9 alle 12 lezione di pattinaggio pel pubblico. Dall'1 alle 6 pom. pattinaggio pel pubblico con orchestra.

Scuola di pattinaggio diretta dal maestro Cobbet di Londra.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
20 gennaio 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	748,8	— 1,1	4,2	96	14° 29'	O d.	copert.
9 a.	749,0	— 0,6	4,1	92	14° 28'	S d.	copert.
12 m.	749,0	— 1,1	4,0	92	14° 29'	O d.	copert.
3 p.	749,3	— 1,1	4,0	92	14° 28'	O d.	copert.
6 p.	749,8	— 1,4	3,8	89	14° 28'	O d.	copert.
9 p.	750,3	— 2,0	3,7	92	14° 27'	S d.	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima — 2,2; Massima + 0,7

Acqua caduta mill. 9,0

Minima della notte del 21 gennaio — 4,3.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 20 gennaio 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 51 — Passaggio al meridiano, 0 31 — Tramonto, 5 12.

Nascere della **LUNA**, 10 0 sera. — Passaggio al meridiano, 3 15 matt. Tramonto, 9 35 matt.

Giorno della **Luna** 19°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 19 gennaio 1878 (ore 1 pom.):

Dominio di venti freschi o forti del primo quadrante di Roma e in varii paesi dell'Italia meridionale. Mare grosso e agitato dal Gargano al capo Leuca, al capo Passaro, a Palermo, a Portotorres e a Rimini. Cielo nuvoloso soltanto nel Veneto, sul basso Adriatico e in alcuni punti della Sicilia; coperto a Genova. Barometro alzato da 5 a 9 mm. in tutta l'Italia. Temperatura minima un grado sopra zero a Moncalieri e zero a Camerino e ad Urbino. Tempo generalmente buono.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 17 gennaio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Bologna	7.5	— 1.6	Firenze	11.0	4.5
Parma	7.7	— 2.0	Roma	11.0	6.1
Torino	9.0	1.0	Livorno	13.8	6.0
Genova	10.3	6.4	Milano	14.0	— 0.5

CORRIERE DELLA SERA

20 gennaio.

NOTIZIE DA ROMA.

19 gennaio.

La partenza del Principe di Germania. — Il Principe di Germania partì alle ore 5 pom., col suo seguito, in forma privata.

Era stato alla stazione da S. M. il re Umberto in uniforme da generale, dal principino Amedeo e Carignano, dal principino di Portogallo, dall'ambasciatore tedesco Keudell, dall'on. Minghetti e dalla colonia tedesca.

S. A. Imperiale strinse la mano a tutti e poi abbracciò e baciò il Re due volte.

Il barone di Keudell accompagnerà il primogenito dell'imperatore Guglielmo fino a Chiusi.

Il generale Pianell ed il colonnello di stato maggiore Corsi sino a Cormons.

— *Il Circolo artistico tedesco di Roma.* — Il Circolo artistico tedesco di Roma, del quale è presidente onorario l'Imperatore di Germania, si è adunato ieri sera in assemblea generale. Fu deliberato per acclamazione un indirizzo di condoglianza al re Umberto.

— *Ancora la pastorale del vescovo di Torino.* — Secondo il *Bersagliere*, in Vaticano si è grandemente indisposti contro la recente lettera-pastorale dell'arcivescovo di Torino in occasione della morte di Vittorio Emanuele, riportata dai giornali.

Il cardinale-prefetto della Congregazione dei vescovi e regolari ha scritto a monsignor Gastaldi pregandolo d'inviare a Roma copia autentica della predetta pastorale.

— *Beni demaniali.* — Le vendite delle quali pervenne l'annunzio alla Sede della Società alienante nella prima quindicina del corrente anno riguardano lotti 85, alienati parte all'incanto e parte a trattativa privata per il complessivo prezzo di L. 148,148 01.

A NIZZA

(Nostra corrispondenza).

I funerali a Santa Reparata.

17 gennaio.

Esco in questo punto dalla cattedrale di Santa Reparata e, ve lo confesso, mi sento ancora le lagrime agli occhi per la commozione. Non io solo ho pianto, ma molti, quasi tutto l'immensa folla che stava pigiata in quella chiesa, uomini e donne, ricchi, poveri, ufficiali civili e militari, blasonati, plebei, tutti.

I funerali furono davvero splendidissimi; ma non mi provo a descriverveli, chè non potrei; ve li accenno appena.

La chiesa era parata a lutto con magnificenza, con squisitissimo gusto: ricchezza di ceri, di diaccole; catafalco altissimo, imponente.

Sopra un cuscino alla testa erano posati uno scettro e la corona ferrea; ai piedi, composto di camelie bianche e rosse, uno scudo di Savoia grande, bello.

Ai quattro angoli del catafalco, quattro delle nostre bandiere nazionali inclinate e velate in segno di lutto. Corone di alloro, ghirlande e mazzi di fiori dappertutto, sparsi a piene mani, infioravano il catafalco.

Alle porte del tempio erano le tre seguenti iscrizioni:

Sulla porta centrale:

Gli Italiani — Pregano pace alla grand'anima — Di Vittorio Emanuele II loro Re — Dal dolore misurate l'offetto.

Sulla porta a sinistra:

Vide il Padre la stella — Il Figlio — La pose in fronte all'Italia.

E su quella a destra:

Fu saggio nei Consigli — Forte nelle armi — Ma con la gloria maggiore — L'amore dei popoli lo salutò — Re Galantuomo.

Il concorso fu immenso: assistevano tutti i Consolati esteri, il Comando di guarnigione, il Prefetto, il Sindaco, la Magistratura, la guardia municipale, ecc.; un battaglione di carabinieri e il 111° reggimento della fanteria francese in gran parata facevano ala all'ingresso e nel tempio.

Poi invitati e signore in lutto in numero stragrande.

La funzione riuscì mestissima ed imponente.

La messa funebre, eseguita dall'orchestra e dagli artisti del Teatro Municipale, riuscì a meraviglia.

Un episodio commovente attrasse durante la funzione gli occhi di tutti.

Un sottotenente della nostra fanteria italiana ed un sergente, se non erro, dei cavalleggeri di Saluzzo in grande uniforme a un tratto si avanzarono nel mezzo della chiesa e portarono una stupenda corona di sempreviv fino a' piedi del catafalco: a quel punto si udì come un singhiozzo...

Oggi gran parte dei negozi sono chiusi e

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — Lutto del paese e silenzio dei teatri — Riapertura del Regio con la *Traviata* del M° Verdi — Bibliografia musicale.

Lettori miei, io vi debbo riparlare di musica, dopo che una grave perdita fatta dal nostro paese ha per non pochi giorni tolto ai suoi cittadini ogni animo di eseguirne, ai suoi amatori ogni voglia di udirne. Gli è bensì vero che il linguaggio musicale, linguaggio del sentimento per eccellenza, è più proprio assai della parola ad sfogare la piena dei nostri affetti, ed acquista per chi lo sa intendere un'infinità di espressioni che nessuna parola, nè in prosa, nè in verso, saprebbe aggiungliare. Ma quando si è in preda a quella irrequietezza che cagiona un'improvvisa sventura, non si sa nè si può ricorrere a questa fonte di consolazione, e non è che col riacquistare, mercè il tempo, un po' di calma che si può assaporare la dolce eloquenza, la serena melanconia di cui il linguaggio musicale è capace. Nei primi momenti ogni sforzo per ottenere ciò tornerebbe vano!

Ed è questo appunto ciò che era avvenuto nella nostra popolazione all'improvviso annunzio della morte del re Vittorio Emanuele. Non solo si chiusero spontaneamente i negozi ed i teatri, ma tacquero perfino nei caffè i soliti concerti, e nelle case private si chiusero i pianoforti; la vita era concentrata in un solo pensiero, ed era, fra quanti conoscenti s'incontravano, un continuo scambiarsi di espressioni di dolore che spontanee venivano sul labbro.

Non è a stupire se, ancora parecchi giorni dopo, fossero pressochè vuoti i teatri, e se, quando essi poco a poco ricominciarono a veder affluire spettatori, non cessassero tuttavia dall'avere un aspetto triste e dal vedere accolti col più sconfortante silenzio i pezzi più pregiati delle opere ed i passi di bravura più brillantemente eseguiti. Le poco numerose signore che si vedevano nei palchi vestivano generalmente in nero, molti palchi in tutti gli ordini e specialmente tutti quelli del secondo ordine erano vuoti ed il palco reale era chiuso da un ampio velario.

In queste condizioni di cose avrebbe dovuto prodursi al pubblico per la prima volta l'opera espressamente scritta dal maestro Cagnoni: *Francesca da Rimini*. Ma l'abbastanza grave malattia del tenore Clodio ed il conseguentivo scioglimento della sua scrittura avendo fatto rimandare a più tardi questa prima rappresentazione, il signor Depanis volle e seppe in pochi giorni allestire in modo che non esito a chiamare soddisfacente e decoroso la *Traviata*, che da molti anni non si era più presentata un po' dicevolmente al pubblico torinese. Buona ed accurata ne fu l'esecuzione in generale, lodevole specialmente nei cori per un certo grado di finezza nel colorito e per l'intonazione.

Se ne eccettuiamo il primo preludio che lasciò qualche desiderio, fu anche molto degna di lode l'esecuzione orchestrale, ben colorita e con bella fusione di suono dei diversi strumenti. Furono eseguiti con delicatezza certi pianissimi degli strumenti ad arco, e tutto il preludio d'introduzione dell'atto terzo.

Il personaggio della protagonista fu interpretato con molto sentimento ed intelligenza dalla signora Mecocci, che, se lasciò qualche desiderio come cantante, anche per aver voluto introdurre nella cavatina un punto coronato di gusto molto discutibile, fu universalmente lodata ed applaudita come attrice.

Giudicarla però da questa prima rappresentazione della *Traviata* non sarebbe giusto, perchè essa era evidentemente affaticata e, in certi passi, non poteva avere il pieno possesso della sua voce. Delle pregevoli qualità di questa voce già parlai altra volta: or dirò che, se a queste si aggiungesse un po' più di leggerezza nella agilità, specialmente su acute, potrebbe dirsi che anche il primo atto di quest'opera le si attaglia bene, mentre per ora bisogna limitarsi a dir questo degli altri due atti. Il punto però dove mi sembra che l'effetto ottenuto musicalmente e drammaticamente abbia corrisposto meglio alla diligenza da lei posta nell'interpretare la parte di *Violetta* parmi sia stato l'atto secondo e più particolarmente il duetto col baritono (in cui seppe dire in modo commovente diverse frasi importanti), e la scena finale, che le riuscì espressa con molta efficacia e verità.

Il baritono signor Mendiorox merita sincera lode per il modo accurato con cui cantò tutta la parte di *Giorgio Germont*. Intonazione, espressione, nessuna esagerazione. Quanto al *Alfredo* (signor Fancelli) credo che il miglior augurio da fargli sia quello di diventar altrettanto buon attore quanto è bella e simpatica ed ubbidiente la sua voce. Nei duetti l'insieme non fu sempre perfetto. A parte queste poche cose, che noto per dovere di critico, l'esecuzione dell'opera di ripiego fu, lo ripeto, buona ed accurata anche per quanto riguarda le non poche parti secondarie, ed in complesso è una *Traviata* che si sente volentieri e che probabilmente ricondurrà in teatro non pochi *habitués* che parevano essersene allontanati.

A quelli fra i lettori di queste mie Riviste che vi cercano cenni bibliografici, annunzierò che l'editore Giovan Gualberto Guidi, di Firenze, ha or ora pubblicato nel solito suo formato, comodo per lo studio e con la solita sua chiarezza d'incisione, il 50° salmo (*Miserere*) di Benedetto Marcello.

Questa edizione è ornata di un ritratto di questo autore e preceduta da una sua biografia scritta dal maestro Domenico Bertini.

Gli studiosi di composizione, che probabilmente conoscono già tra le *overture* del classico nostro Cherubini quella dell'*Osteria portoghese*, apprenderanno altresì con piacere che lo stesso editore Guidi ha ora arricchito la sua *Biblioteca del Sinfonista* anche di questa partitura d'orchestra.

E per finire farò cenno anche della pubblicazione, fattasi a Milano, del N. 8 del periodico di cui già tenni altra volta parola, intitolato *Musica sacra;* questo fascicolo contiene, oltre ad alcuni Preludi di G. Hasler, di Palestrina, di Gabrieli, di Pitoni e di Fux, alcuni pezzettini di Lemmery, di Santelli, di Albrechtsberger, di Rink e di Couperin, oltre ad un pezzo di M. Saladino.

Vediamo con piacere essere stato esaudito un nostro voto, poichè nel nuovo abbonamento che si apre per l'anno 1878 si pubblicherà non soltanto musica per organo, ma altresì musica per canto. A questa pubblicazione, che crediamo utile davvero, auguriamo prospere sorti.

20 gennaio 1878.

M° S. TEBALDINI.

portano quale in italiano, quale in francese un cartellino listato colle parole: « Fermé pour cause de la mort de Victor-Emmanuel II **Roi Citoyen.** »

È detto tutto.

CORRIERE DEL MATTINO
21 gennaio.

DECRETI D'AMNISTIA.

Sabato, 19, furono pubblicati a Roma i seguenti decreti d'amnistia firmati da re Umberto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della nazione
RE D'ITALIA.

Volendo inaugurare il principio del nostro regno con un atto di clemenza, il cui beneficio, esteso al maggior numero degli imputati e dei condannati, inspiri salutare consiglio di ravvedimento ai colpevoli ed avvalori il nostro fermo proposito di tutelare efficacemente l'osservanza delle leggi e la difesa dell'ordine sociale;

Veduto l'art. 8 dello Statuto costituzionale del Regno;

Sulla proposta del nostro Guardasigilli ministro-segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Reati civili.

Art. 1. È conceduta piena amnistia per tutti i reati politici e per i reati di stampa finora commessi; per i medesimi l'azione penale è abolita, e le pene pronunciate sono condonate.

Art. 2. Per reati di ogni altra specie commessi anteriormente a questo giorno, quando siano soggetti a pene di durata non maggiore di sei mesi, l'azione penale è abolita, e le pene pronunziate sono condonate.

Nei reati soggetti a qualunque pena temporanea di maggior durata, alle condanne pronunciate e da pronunciarsi, sarà applicata la riduzione di sei mesi.

Nei reati soggetti a pene pecuniarie, le quali, fatto ragguaglio secondo le leggi, corrispondano agli arresti o non eccedano sei mesi di carcere, l'azione penale è abolita e le pene pronunciate sono condonate. Se calcolate colle stesse norme importino carcere di maggior durata, saranno diminuite di una somma corrispondente a sei mesi.

Art. 3. Tutte le condanne alla pena di morte per reati anteriori a questo giorno sono commutate nella pena dei lavori forzati a vita.

Art. 4. Il presente decreto non pregiudica alle azioni civili ed ai diritti dei terzi derivanti dai reati che ne formano l'oggetto.

Con altro nostro decreto sono contemporaneamente date le convenienti disposizioni per gl'inscritti di leva di terra e di mare, pei disertori e pei contravventori ad alcune leggi fiscali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Reati militari.

Art. 1. Gli iscritti di leva di terra e di mare, imputati o condannati come renitenti o refrattari, e gli omessi nelle leve, per essere ammessi al godimento dell'amnistia da Noi conceduta con decreto di questo stesso giorno, dovranno personalmente presentarsi entro il termine di quattro mesi da oggi, se iscritti della leva di terra, all'Autorità di leva della rispettiva provincia o circondario, e se iscritti della leva marittima, alla Capitaneria di porto del proprio compartimento, per l'adempimento di quanto le leggi di leva prescrivono.

Il termine anzidetto è di mesi sei per gli iscritti che trovansi fuori del Regno, ma in Europa; ed è di diciotto mesi per coloro che trovansi fuori d'Europa; essi esibiranno inoltre un foglio da cui risultino il luogo e la data della loro partenza, il quale verrà loro rilasciato dai reali consoli all'estero.

Art. 2. Gl'imputati o i condannati per diserzione dall'esercito o dalla R. marina, per godere dell'amnistia anzidetta, dovranno, nei termini stabiliti nell'articolo precedente, costituirsi innanzi all'autorità militare.

Dalla detta autorità soltanto potranno ottenere i benefizi concedenti dalle vigenti leggi militari.

Art. 3. Trascorsi i termini stabiliti senza che i disertori, renitenti, refrattari od omessi si siano costituiti personalmente, s'intenderanno decaduti dal beneficio della amnistia.

Art. 4. Gli imputati o i condannati come contravventori alle attuali leggi sulle tasse di bollo e registro e sul bollo delle carte da gioco, per godere dell'amnistia, dovranno, entro tre mesi da oggi, adempiere al pagamento delle tasse tuttora dovute, ed in quanto sia possibile, alle formalità prescritte, facendone constare alle sezioni di accusa nel chiedere l'ammessione all'amnistia.

Dati a Roma addì 19 gennaio 1878.

LA SEDUTA REALE AL PARLAMENTO.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 19 gennaio (sera).

La solennità d'oggi resterà memorabile nella storia nazionale. Fino da mezzogiorno le strade, per le quali doveva passare il corteggio reale, erano affollate di popolo. Alle due meno un quarto la regina Margherita e la regina Pia, accompagnate dai loro figli, il principe di Napoli e il principe Carlo di Portogallo, uscirono dal Quirinale. Alla porta della Camera le due auguste donne venivano ricevute dalle deputazioni e dalle presidenze del Senato e della Camera, e dai ministri.

Allorchè le LL. MM. sono apparse nella tribuna loro destinata, un tuono d'applausi è scoppiato da ogni parte. La vastissima aula ha risuonato di grida: Viva la regina Margherita! Già trovavansi nella tribuna reale il principe imperiale di Germania, l'arciduca Ranieri, il principe di Baden, il maresciallo Canrobert, Patrizio Mac-Mahon, il generale O' Ryon, i personaggi del seguito e le dame della Regina.

Di faccia alla tribuna reale era la diplomatica, tutta guernita degli ambasciatori e dei ministri stranieri in grande uniforme. Tutte le altre tribune pienissime. Nell'aula stavano 450 deputati, numero non mai veduto, e oltre duecento senatori. Si calcola che da quattro mila persone fossero presenti all'imponente cerimonia. Da questo potete immaginarvi quale fosse l'aspettazione di un così eletto ed affollato uditorio, quando il campanone di Montecitorio lo fece avvisato che il re Umberto era giunto alla porta del palazzo della Camera. Il Re ha posto piede nell'aula seguito dal duca d'Aosta, dal principe di Carignano, dai ministri, dalla sua Casa militare e dai cerimonieri di Corte.

Non è possibile dirvi le acclamazioni colle quali S. M. venne accolta dai senatori e dai deputati. Gli applausi e le grida: Viva il Re! sono durate qualche minuto.

Quindi il Re, salito sul trono, avendo a destra, in piedi, il principe Amedeo, e a sinistra il principe di Carignano, con voce chiara e spiccata prestava il giuramento allo Statuto. La formola del giuramento non è esattamente quella usata da Vittorio Emanuele nel 1849, pochi giorni dopo l'assunzione al trono, ma di poco si discosta; è forse più sobria, e per questo forse anco più efficace.

Il giuramento del Re è stato pronunciato in mezzo ad un religioso silenzio, e accolto dal pubblico con vivi applausi.

Dopo S. M. giurarono i senatori e i deputati, e quindi Umberto diceva, con una grande commozione e con una straordinaria virilità di accento, il discorso, che già v'è noto, e che ha destato un vero entusiasmo in tutta l'Assemblea, tanto è parso ispirato a così elevati sentimenti, a così opportuni concetti, che davvero ha superato ogni aspettazione.

Il Re ha detto tutto quello che doveva dire, nè più nè meno; e l'ha detto colle forme le più semplici, le più vere e le più efficaci. L'impressione è stata favorevolissima; da ogni parte non si finisce di lodarlo.

Finito il discorso tra un tuono d'applausi, Umberto è uscito dall'aula, accompagnato dalle presidenze, dai ministri, dalle deputazioni, e, posto il piede fuori di Montecitorio, la folla lo ha seguito fino al Quirinale con acclamazioni continue.

G.

NOTIZIE DA ROMA.

20 gennaio.

Rappresentanti della Duchessa di Genova ai funerali del Re. — La Duchessa di Genova, che per causa di malattia non potè assistere ai funerali del Re, si fece rappresentare dal conte di Gattinara, suo cavaliere d'onore, e dai signori Gazzelli e Riccardi, gentiluomini di Corte.

— *Onori a Canrobert.* — Il colonnello Giovannetti fu incaricato di accompagnare il maresciallo Canrobert fino al confine italiano.

— *Biasimo al Ministero inglese.* — Scrivono da Londra al *Diritto* che nei circoli parlamentari della *City* e specialmente nel partito liberale, il Ministero è molto biasimato per non avere consigliato alla Corona di inviare, come fecero altre grandi potenze, un principe del sangue ai funerali di Vittorio Emanuele, antico alleato dell'Inghilterra e cavaliere della Giarrettiera.

— *Ringraziamento.* — Il cardinale Monaco La Valletta, vicario di Roma, ha ringraziato il re Umberto delle lire 50,000 inviategli ed ha dichiarato che ne avrebbe fatta larga parte ai *poveri della parrocchia ove è morto il gran Re!*

Il giuramento dei deputati.

I giornali di Milano ci fanno conoscere che l'estrema Sinistra manifestò al De Sanctis, vice-presidente della Camera, la sua opinione che, secondo lo Statuto, essi non dovevano rinnovare un giuramento già dato, essendo che un *fatto del potere esecutivo non può interrompere la legislatura*; ma che però avrebbero giurato per sola cortesia.

Alla seduta poi, secondo il *Corriere della sera*, avrebbero giurato di quel partito: Bertani, Mussi, Marcora, Cadenazzi, Bovio, Antongini, Cocconi, Arisi.

Cavalletti e Saladini, che erano presenti, credettero bene di non rispondere. Essi non hanno voluto associarsi all'atto di cortesia dei loro colleghi.

Cairoli invece giurò con entusiasmo!

Il duca di Genova.

Il piroscafo *Cariddi*, sul quale trovasi imbarcato S. A. R il duca di Genova, dovette fermarsi di questi giorni a Canea (isola di Creta), d'onde credesi che ieri appena abbia potuto salpare dirigendosi a Brindisi.

Il ritardo provenne primieramente dai fortunali che colsero la nave nel suo viaggio verso Creta; in secondo luogo da alcuni guasti, cagionati appunto dal grosso mare e dalla corsa stentata, alla macchina, guasti cui si dovette riparare nel porto della Canea, dove il *Cariddi* trovavasi giovedì, giorno dei funerali del re Vittorio Emanuele.

Per tutti questi motivi, S. A. R. il duca di Genova non potrà giungere a Brindisi e a Roma prima di tre o quattro giorni.

Malfattori in Sardegna.

La sera del 15 la miniera Ingurtosu in territorio di Arbus (Iglesias) fu assalita da una banda armata di 20 malfattori. I bravi minatori seppero però mettere in fuga la banda assalitrice.

Ritardo del corriere di Firenze.

Questa mattina non è arrivato il corriere di Firenze.

DA PARIGI.

(*Nostra corrispondenza*)

19 gennaio 1878.

Voci e impressioni.

La discussione della Camera di ieri sull'elezione del duca di La Rochefoucault-Bisaccia finì coll'annullamento di tale elezione a grande sdegno dell'*annullato* e della Destra.

Il signor Duca uscì dalla Camera urlando: « Son fiero di andar fuori da una simile Camera! »

Bravo! Ecco una frase di cui si ricorderanno gli elettori.

La *Destra*, furibonda anch'essa, medita, a quanto si narra, dei *sinistri* progetti.

Si pensa a dare le dimissioni in massa, ma non lo si farà; ad astenersi in massa dalle votazioni, ma si finirà per trovare il partito poco prudente; a presentare una protesta: e sarà forse quello che verrà adottato.

Stato certi che l'annullamento dell'elezione del signor Duca sarà seguito da altri di elezioni dello stesso genere.

La Commissione d'inchiesta si è riunita; è probabile che una delle sue sotto-Commissioni (quella del sud-ovest) intraprenderà il suo giro verso la metà della settimana prossima.

La seduta.

I banchi della Destra al principio sono affatto deserti. Quei signori sono ancora occupati forse a meditare sui loro ostili progetti.

Ma mentre il signor de la Villegontier, di cui l'elezione è contestata, legge alla tribuna un discorso in propria difesa, i deputati della Destra entrano con aria mortificata. Pare che non siano ancora venuti a nessuna decisione.

Risponde al signor de la Villegontier il relatore Lelièvre, e la Camera annulla l'elezione con 287 voti contro 195.

Si approvano alcune elezioni, e si propone l'annullamento di alcune altre dovute alle candidature ufficiali. Si discute ancora mentre io chiudo la lettera.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Del mattino.

Atene, 18. — L'insurrezione è scoppiata nella Tessaglia. I Turchi marciano contro gli insorti.

Costantinopoli, 19. — Dicesi che i Russi sieno entrati oggi in Adrianopoli.

Credesi che le trattative per l'armistizio riusciranno; tuttavia si organizza attivamente la difesa di Costantinopoli.

Roma, 20. — Iersera sono partiti l'arciduca Ranieri, il principe di Baden ed il maresciallo Canrobert.

Stamane il Re e la Regina ricevettero in forma solenne i senatori, i deputati, i generali dell'esercito e gli ammiragli. I senatori erano circa 160, i deputati circa 400. Tecchio e De Sanctis espressero il desiderio delle due Camere di fare omaggio alle Loro Maestà. Il Re rispose al Senato che confidava nei suoi appoggio; ed alla Camera, che le impressioni provate ieri non le dimenticherebbe mai.

La Regina espresse pure la sua gratitudine per l'accoglienza ricevuta ieri dal Parlamento e dalla popolazione.

Dopo i rappresentanti del Parlamento, le Loro Maestà ricevettero i generali e gli ammiragli. Il Re disse che porrà ogni cura in tutto ciò che si riferisce all'esercito ed alla marina.

Il Re ricevette oggi pure la magistratura, le rappresentanze dei Comuni ed i rappresentanti dei Corpi insegnanti.

Bruxelles, 20. — Le grandi città del Belgio, fra le altre Gand e Liegi, preparano indirizzi al Re Umberto in occasione della morte del re Vittorio.

Costantinopoli, 20. — Mehemet-Ali diresse le truppe di Adrianopoli sopra Kirkilisse, dopo di aver bruciato tutte le provvigioni, e fatto saltare il deposito delle munizioni.

Venezia, 20. — Il *Tempo* ha da Cettigne che i Montenegrini presero d'assalto Dulcigno.

Madrid, 20. — Il Re ricevette il Corpo diplomatico.

186 deputati sono giunti ad Aranjuez.

La principessa Mercedes e la famiglia Montpensier, vestite in lutto per la morte del re Vittorio, ricevettero i deputati che gridarono: « Viva il Re, Viva la futura Regina! »

Posada Herreira congratulossi con la principessa Mercedes. La Infanta ringraziò e disse che si sforzerà a contribuire alla felicità della Spagna.

Atene, 20. — L'opinione pubblica spinge il Governo a rivendicare i paesi che per nazionalità dovrebbero appartenere alla monarchia greca. Il Governo aumenta le truppe alla frontiera turca, ed affretta i preparativi di guerra.

I volontari Tessali, abitanti in Grecia, raggiungono gl'insorti della Tessaglia che combattono sotto le bandiere, recanti i colori greci. L'insurrezione è scoppiata nella Macedonia.

Costantinopoli, 20. — Un dispaccio del governatore di Drama, nel vilayet di Salonicco, annunzia l'arrivo di 8000 feriti dell'esercito di Suleyman; quindi è probabile che Suleyman si ritiri verso quella direzione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della *Gazzetta Piemontese*
Della sera.

ROMA, 20, ore 3,20. — Oltre ai componenti la Camera ed il Senato, il re Umberto e la regina Margherita ricevettero stamane i grandi Corpi dello Stato, gli alti dignitari di Corte, le rappresentanze delle provincie e dei Comuni ed un gran numero di Associazioni di mutuo soccorso ed operaie.

Le Loro Maestà, intrattenendosi affabilmente con tutti, fecero voti per il bene e la prosperità della patria.

— Il *Bersagliere* di ieri sera afferma che il Ministro dei lavori pubblici ha ottenuto dalla Società delle ferrovie Alta Italia di prolungare d'un anno il contratto per l'esercizio della rete ferroviaria. Così le nuove convenzioni, presentate alla Camera in novembre, non si discuterebbero.

Secondo una versione autorevole questa voce non ha fondamento.

TRIESTE, 20. — *Vienna.* — Strategicamente, la campagna considerasi come finita, perchè, dopo la ritirata dei Turchi da Adrianopoli, i Russi potranno senza sforzi occupare Rodosto e Gallipoli sul Mar di Marmara e i Dardanelli, e solo Costantinopoli resta coperta dalle truppe turche concentrate nel distretto delle Quattro Città (Ciadalge, Derkos, Bujuk Cekmedge e Kuciuk Cekmedge).

Credesi che lo Czar, imitando l'imperatore Guglielmo che dettò la pace a Versailles, detterà la pace colla Turchia a Costantinopoli.

La Russia assicurò le potenze che nessuna stipulazione riguardante gli interessi europei verrà fatta senza che vi partecipino le potenze europee firmatarie del trattato di Parigi. I preliminari di pace, quantunque firmati dalla Turchia, non sono indiscutibili; basta che nel futuro Congresso la Turchia, avendo già accettato le condizioni maggiori, non abbia più il diritto di intervenire per rompere poi i risultati ottenuti con un rifiuto, come ha fatto alla conferenza.

Costantinopoli. — Temesi che Suleyman-pascià sia rimasto prigioniero dei Russi dopo che Sciuvaloff ha occupato Tatar-Bazargik, e Gurko e Horvatovics hanno occupato il paese fra Filippopoli e Adrianopoli.

Una circolare di Hambdi-pascià, nuovo granvisir, espone i motivi per cui la Porta ha chiesto la pace ed ordina ai governatori e funzionari pubblici di calmare il panico delle popolazioni.

Preparasi il trasporto della sede del Sultano a Brussa, città dell'Anatolia, antica capitale dell'impero d'Asia.

La città di Antivari è ridotta in rovine. Il principe Nikita del Montenegro opera sul fiume Bojana contro Scutari.

Ragusa. — La Corte d'Assisie ha ieri dichiarato colpevole il tenente Sricia per l'uccisione del capitano della nave austro-ungarica *Emma*. Sricia venne condannato a morte, e tutto l'equipaggio fu messo in libertà.

ROMA, 20, ore 3,40. — Il Re ricevette oggi nuovamente i delegati del Municipio di Torino rimasti ancora in Roma, cioè i signori Trombotto, Pateri e Malvano e si trattenne con loro con grandissima cordialità.

Ringraziò della dimostrazione avvenuta ieri sera al teatro Regio, che gli era già stata annunziata, e si augurò di poter visitare presto i Torinesi, coi quali è stretto da vincoli di speciale affetto.

PARIGI, 20, ore 3,10. — Il Ministero inglese teme che fra le condizioni di pace volute dalla Russia vi sia un'occupazione temporaria prolungata della città di Adrianopoli per parte delle truppe russe come garanzia di esecuzione delle riforme.

Siccome questa occupazione metterebbe Costantinopoli in balia dei Russi, l'Inghilterra protesterebbe contro questa condizione che essa ritiene contraria agli interessi inglesi.

Del mattino.

PARIGI, 21, ore 8. — Le Destre della Camera, dopo aver discusso in una prima riunione plenaria se dovessero dimettersi in massa o astenersi in massa dalle votazioni, decisero in una seconda riunione di redigere una protesta collettiva da portarsi alla tribuna contro le invalidazioni delle elezioni dei deputati (*).

BUCAREST, 21. — In seguito al ritiro dei Turchi sopra Costantinopoli, i Russi occuparono Adrianopoli. Essi continueranno la loro marcia verso Ciadalge durante i negoziati.

Il discorso della Regina d'Inghilterra ritiensi qui bellicoso soltanto condizionalmente, cioè pel caso in cui le trattative per l'armistizio, incominciate ieri l'altro, fallissero.

— Posdomani verrà celebrato con grande solennità un funerale in memoria del re Vittorio Emanuele.

LAZZARO.

ROMA, 21, ore 10,10. — Dicesi che il re Umberto abbia avuto parte principale nella redazione del discorso pronunciato dopo il giuramento. Sarebbero suoi i passi dove si parla della Regina; dove dice che la religiosa osservanza dello Statuto è la fede della Casa di Savoia e sarà la sua forza; dove dice che egli ambisce soltanto la lode di mostrarsi degno del suo gran Padre.

— Nè l'arciduca Ranieri, nè il maresciallo Canrobert, nè il figlio di Mac-Mahon visitarono il Papa.

— Il *Bersagliere* mantiene la sua affermazione circa il contratto per l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, che sarebbe realmente prorogato d'un anno.

— L'*Opinione* attacca vigorosamente il Ministero attuale; dice che non ha base parlamentare. Invita gli uomini eminenti delle varie frazioni, senza distinzione di partito, ad intendersi sopra un programma comune, facendo prova di abnegazione, tolleranza e concordia.

Se ciò non è possibile, conchiude essere però il minor male che il Ministero continui, anzichè sostituirlo con altro più debole.

— Non vi telegrafai il testo del discorso reale, perchè credevo vi fosse contemporaneamente telegrafato dall'Agenzia Stefani, mentre fin dalle tre pomeridiane di sabato lo si vendeva pubblicamente in Roma.

(*) Questa decisione è appunto quella che ci faceva presentire il nostro corrispondente parigino nella lettera pubblicata in questo stesso numero. (*N. d. D.*).

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Comizio agrario del Circondario di Torino. — Questa sera, alle ore 8 precise, avrà luogo la 5ª conferenza coll'argomento: *Misura del lavoro meccanico;* relatore il sig. prof. Angelo Bottiglia.

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAZ

Il prezzo di tariffa del **carbone coke** prodotto esclusivamente con carbone inglese di primissima qualità è portato, a datare da domani, a **lire quarantotto** per tonnellata a domicilio, oltre alle lire cinque di dazio comunale.

Torino, 8 gennaio 1878.

LA DIREZIONE.

LA VISTA.

Il prof. **Neuschüler,** dottrico-oculista di Baviera col suo **sistema di lenti speciali** soggiornerà ancora sino alla fine del corrente gennaio e si pregia di avvisarne il colto pubblico.

Riceve ogni giorno dalle 9 alle 5 pom., via Santa Teresa, 18, piano 1°.

Grande Birreria e Caffè della Cernaia.

Questa sera concerto musicale diretto dal maestro **Ametti.**

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 20 gennaio 187

Torino non ha sete, non beve, o per meglio dire beve sempre meno tutte le settimane ed il nostro mercato ne soffre.

Il venduto in questa settimana non ascese che a settecentoquarantasei ett. ripartiti come segue:

Barbera	ettol. 156
Grignolino	" 170
Freisa	" 190
Uvaggio	" 230
Totale ettol.	746

Erano rappresentate sul mercato le seguenti località delle nostre provincie.

Dal circondario di Casale:

Casale, Viariggi, Casorzo, Orana, Rossignano, Moncestino.

Dal circondario d'Asti:

Asti, Scurzolengo, Ferrere, Sandamiano, Cisterna, Rocchetta, Cinoglio.

Dal circondario d'Alessandria:

San Salvatore, Bassignana, Cassine, Valenza, Spinetta.

Dal circondario d'Alba:

Bra, Cerasole, Govone, Canale.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Sciolze, Pino, Mombello, Arignano.

Se il quantitativo del vino venduto ogni settimana diminuisce, non si può dire che sia per effetto di prezzi più cari. Al contrario, anche questi sono in diminuzione, la tendenza al ribasso persiste, ed i lagni dei venditori si fanno tuttora più vivi perchè o non si vende, o si vende con sacrificio, così almeno asseverano essi con persistenza.

Sui prezzi ufficiali il ribasso è minimo, ma basta per marcare la tendenza.

Per barbera e grignolino si fece L. 48 a L. 58, in media L. 53 all'ettolitro. Per freisa ed uvaggio L. 40 a L. 48, in media L. 44 all'ettolitro.

Le medie generali risultano quindi in L. 48 50 all'ettolitro e L. 24 25 alla brenta sul mercato, e, dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 39 50 all'ettolitro e L. 19 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Se gli affari sono languidi e molto sul nostro mercato di Torino, non sono punto più animati sui mercati della provincia: la calma regna da per tutto.

Si vuol trovarne la ragione nell'esser già state fatte le più importanti provviste, e nelle occupazioni particolari della fine dell'anno. Speriamo dunque che questo stato di cose non durerà molto, e si vedrà presto un risveglio in questo importante ramo del commercio del nostro Piemonte.

Se uniamo i nostri voti a queste speranze, aggiungeremo però che non abbiamo piena fiducia nel risultato. Per noi il nostro mercato di Torino è una specie di termometro del ben essere della maggioranza della popolazione torinese, e diciamo maggioranza a bella posta per indicare la parte più numerosa della popolazione che si compone della piccola borghesia e degli operai, fra' quali si trova il maggior numero dei clienti del nostro mercato. Quindi per noi quando sul mercato le vendite diminuiscono, è segno evidente che la popolazione di Torino consuma poco e che il suo benessere è in diminuzione, perchè non si tratta qui di grossi negozianti od anche particolari che fanno grandi provviste di tanto in tanto, ma di piccole cantine che si approvigionano di settimana in settimana.

Se poi si considera che questa diminuzione di vendite sul nostro mercato, coincide coll'aggravio delle imposte, non solo perchè aumentate di numero, ma anche per le cresciute esigenze dei tassatori, e per i maggiori rigori degli esattori, non si può a meno di persuadersi che è di là che viene il malessere, che questo è generale, e che si richiederebbe una cura radicale per rimediarvi.

A Firenze si aprirà una fiera enologica la sera del 23 febbraio e rimarrà aperta fino a tutto il 5 marzo; nel nuovo mercato centrale di San Lorenzo; si distribuiranno vari premi in medaglie; sarà ammesso qualunque genere di vino o liquori; ma per concorrere ai premi farà d'uopo portare sul mercato almeno un ettolitro di vino, o 50 bottiglie di liquori; bisognerà spedire al Giurì per le degustazioni 3 bottiglie di vino, 2 di liquori.

Chi vuol concorrere a quella fiera dovrà scrivere al Comitato delle feste carnovalesche in Firenze, via Or San Michele, N. 21.

BOLLETTINO SERICO

Le condizioni del nostro mercato serico non sono guari mutate dalla scorsa settimana. Abbiamo sempre la stessa calma d'affari e la stessa invariabilità di prezzi accennate nelle precedenti riviste.

Oramai siamo abituati da un pezzo a questo stato di cose e non è da stupirsi se dopo una settimana di risveglio si ricade in una completa stagnazione d'affari. Il periodo di aspettazione e d'incertezza che ora attraversiamo è difficile, ma non pericoloso. Potremo rifarci col non lontano scioglimento delle questioni politiche e colle migliorate condizioni economiche del paese.

La fabbrica intanto si lagna delle perdite a cui deve sottostare se vuol vendere le sue stoffe; ma non bada (lo dice pure il giornale dell'*Industria Serica*) che se per qualunque causa si imprime un movimento all'articolo, essa è la prima a comperare, salvo poi a restare di nuovo inoperosa per alcun tempo, tosto che le paia essere di nuovo padrona della situazione.

Vi è pure aspettazione nei filatoieri per un miglioramento dell'articolo.

In settimana i cascami in seta furono negletti.

Secondo le notizie dei giornali serici, vi è abbondanza di cartoni seme bachi sia gialli che verdi.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi in corso normale delle sete, dichiarati dai sensali di Torino:

	1° ord.	2° ord.	3° ord.
GREGGIE — Piemonte.			
8|10	— a —	— a —	8|10
10|12	80 a 83	76 a 80	9|11
11|13	80 a 83	76 a 80	10|12
12|14	— a —	75 a 77	— a —
Altre provincie.			
8|10	78 a 80	— a —	— a —
10|12	78 a 80	76 a 78	— a —
11|13	76 a 78	74 a 76	— a —
TRAME — Altre provincie.			
20|22	82 a 85	81 a 83	— a —
22|24	82 a 85	80 a 82	— a —
BASSI PRODOTTI — Piemonte.			
Struse	12 a 13	— a —	— a —
Doppi in grana	6 a —	5 75 —	— a —
Doppi filati	26 a 30	24 a 26	— a —
Straccia, Piemonte	12 50	11 a —	— a —
ORGANZINI — Tiraggio e lavoro. Strafilati Piemonte.			
20|22	90 a 95	86 a 88	— a —
22|24	88 a 92	86 a 88	— a —
24|26	88 a 92	86 a 88	— a —
Fort e moyen.			
20|22	90 a 95	— a —	— a —
22|24	88 a 92	86 a 88	— a —
24|26	88 a 92	86 a 88	— a —
26|28	88 a 92	— a —	— a —
27|29	88 a 92	— a —	— a —
3 capi.			
36|40	88 a 92	85 a 88	— a —
40|44	88 a 92	85 a 88	— a —
SEMPLICE LAVORO — Strafilati. Piemonte.			
22|24	86 a 89	85 a 86	— a —
24|26	86 a 89	85 a 86	— a —
Altre provincie.			
18|20	85 a 88	— a —	— a —
20|22	84 a 86	— a —	— a —
22|24	84 a 86	— a —	— a —
Fort e moyen. Piemonte.			
22|24	86 a 89	85 a 86	— a —
24|26	86 a 89	85 a 86	— a —

La Condizione pubblica delle sete di Torino registrò nella settimana dal 12 al 19 gennaio 1878 chil. 7423 99 di organzini, 1909 50 di greggie, 425 70 di trame e 162 51 articoli diversi. In tutto chil. 9931 70, contro chil. 8714 della settimana precedente.

Il mercato serico di Milano, come quello di Torino, segnò calma anche la scorsa ottava, ed il listino dell'Associazione serica non mancò di notare leggero ribasso in tutti gli articoli, malgrado la sostenutezza dei detentori.

Le qualità risentirono maggiormente le aggravate condizioni del mercato.

Nei cascami si nota la vendita di una partita strusa a L. 13 e dicesi ne sia stata venduta una classica a 13 25.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti:

Struse classiche 1ª qualità	L. 12 — a 13 —
" " 2ª "	" 11 50 a 12 25
" " 3ª "	" 10 50 a 11 50
" " 4ª "	" 9 — a 10 —
Gallette forate gialle	" 12 — a 12 50
" " verdi 1ª qualità	" 11 — a 11 50
" " " 2ª "	" 9 50 a 10 50
Fiocco misturone 1ª "	" 10 50 a 12 —
" " 2ª "	" 9 — a 10 —
Barbe (Peignés) di gallettame classico, 1ª subl.	" 22 — a 24 —
Id. id. id. 2ª e 3ª qualità	" 18 — a 20 —
Id. id. id. 4ª e 5ª "	" 16 — a 18 —
Id inf. com. 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª	" 14 50 a 15 50
Doppi in grana 1ª qualità	" 5 75 a 6 25
" " 2ª "	" 5 50 a 5 75
" di scarto rugginosi	" 4 50 a 5 —
Gallette tarmate	" 6 — a 7 —
Gallettame 1ª qualità	" 3 25 a 3 50
" 2ª "	" 3 — a 3 25
" 3ª "	" 2 25 a 2 75
" 4ª "	" 1 25 a 2 25
Petenuzzo comune Peignés	" — 75 a — 85
Gallette rugginose non nate	" 4 50 a 5 —
Strazze chinesi	" 13 75 a 14 25
" nostrane	" 11 — a 11 75
" bengalesi	" 9 — a 10 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 49, Trame 70, Organzini 136, Cucirine 17. Asiatiche: Greggie 114, Trame 45, Organzini 18, Cucirine 0, in tutto balle 449, delle quali 272 europee e 177 asiatiche, del peso di chil. 32,190, contro balle 401 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di chilogr. 32,806, e quindi con una differenza in più di balle 48 e di chilogrammi 6284.

A Lione il mercato chiuse con maggior domanda e con qualche facilitazione nelle greggie asiatiche.

Passarono alla Condizione il giorno 19.

	Francia e Italia		Asiatiche	
Organzini	Balle	40	Balle	13
Trame	"	2	"	34
Greggie	"	13	"	21
Pesate	"	1	"	63
Totale	Balle	56	Balle	131

Peso totale chilog. 13,413.

In tutta la settimana si registrarono chil. 70,816 di sete contro chil. 64,065 della precedente ottava e chil. 51,631 della settimana corrispondente del 1877. Questi 70,816 chil. si ripartiscono così: 192 balle organzini, pesate chil. 17,181; 182 balle di trame, pesate chil. 14,115 e 708 balle greggie, pesate chil. 39,520. In tutto balle 1082.

MILANO, 19 gennaio.

L'incertezza delle condizioni politiche si è riverberata sui mercati granarii, ove in questi giorni generalmente prevalse l'aspettativa e il timore del ribasso all'operosità delle parti contraenti. Da noi se le qualità correnti si dovettero cedere ai compratori con una lira circa di vantaggio, i frumenti di prim'ordine, così come i granoni più coloriti, tennero fermi i rispettivi loro prezzi antecedenti.

I risi, sebbene calmi, riuscirono stazionarii.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostr.	quint. L. 32 — a 35 —
Granoturco	" 23 — a 25 —
Segale	" 21 — a 22 50
Riso nost. dazio escluso	" 34 50 a 44 —
Riso pugliese	" 33 50 a 39 —
Avena	" 20 50 a 22 50

PINEROLO, 19 gennaio.

Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato.

	mass.	min.	ett.	emine
Frumento	L. 27 39	25 22	197	5 90
Segale	" 16 75	15 66	121	3 67
Granoturco	" 18 27	16 75	192	3 97
Pomi di terra	" 1 15	0 60	909	miria
Castagne secche	" 3 60	3 25	544	"
Canapa	" 8 25	6 50	179	"

TORINO, 19 gennaio.

Il nostro mercato oggi alla chiusura cominciò ad essere meglio animato, e quantunque le operazioni non siano state molto numerose ed importanti, i prezzi in generale restarono fermi. I grani fini furono assai cercati e sostenuti. Meliga sostenuta. Riso fermo. Segale ed avena senza variazione.

Grano fino	quint.	L. 34 50 a 37 —
Id.	ett.	" 26 15 a 28 70
Id. mercantile	quint.	" 33 — a 34 50
Id.	ett.	" 25 10 a 26 15
Meliga	quint.	" 23 — a 24 50
Id.	ett.	" 17 60 a 18 30
Riso	quint.	" 37 — a 40 —
Id.	ett.	" 28 — a 30 50
Segale	quint.	" 22 50 a 23 50
Id.	ett.	" 17 15 a 18 —
Avena	quint.	" 22 50 a 23 50
Trifoglio	quint.	" — — a — —

Avena e riso fuori dazio.

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 19 gennaio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	385 11
	Trame	4	333 49
	Greggia	"	" "
	Articoli diversi	"	" "
	Totale	8	718 60
	Tot. nel mese a oggi	93	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	9	749 88
	Trame	1	104 16
	Greggia	"	" "
	Articoli diversi	"	" "
	Totale	10	854 04
	Tot. nel mese a oggi	211	
Condiz. e stagion. di M. Ponzone	Organzino	2	156 44
	Trame	"	" "
	Greggia	"	" "
	Articoli diversi	"	" "
	Totale	2	156 44
	Tot. nel mese a oggi	35	

BORSINO.

Torino, 19 gennaio (ore 5 pom.).

Apertura della Borsa di Parigi: Italiano 72 60, secondo corso 72 75, chiusura 72 80.

Consolidato inglese rialzo di 1|16.

In politica nessuna notizia, dunque buona notizia.

Da noi si fece dapprima 79 85, poi 79 87 1|2, chiusura denaro a 79 37 1|2, lettera a 79 42 1|2.

Per contanti 79 32 1|2 a 79 35.

Vi erano delle domande di Mobiliari a 687, con lettera a 690.

Banco Sconto fattosi 290.

Banca Subalpina domandata a 296.

Tendenza buonissima su tutto.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 21 gennaio 1878.

Consolidato 5 p. 0|0. C. d. m. in l. 79 10 40 f. c. C. d. m. in c. 79 35 — in l. 79 42 1|2 42 1|2 50 50 52 1|2 f.c.

Media d'ufficio 79 35.

Az. Cred. Mobil. Ital. C. d. m. in c. 686 75.
Oro da 21 80 a 21 85.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. breve	109 10	109 30	— —	— —
Franc. lungo				
Svizzera	109 05	109 25	— —	— —
Londra	— —	— —	27 25	27 30
Germania	— —	— —	132 3|4	133 1|4

Sc. 0|0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 3. Germania più 4 1|2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 21 gennaio 1878.

Le notizie politiche continuano ad essere molto soddisfacenti nel senso che l'Inghilterra si mantiene neutrale e l'Austria non si oppone alle trattative di pace diretta fra Turchia e Russia. Queste sono le informazioni di Borsa dietro le quali persisteva il movimento di rialzo di sabato a Parigi. Alla sera di sabato sul Boulevard si facevano anche corsi più alti di alcuni centesimi che si riperdevano ieri, per cui in complesso le Rendite salivano

3 0|0 francese da 72 85 a 73 20
5 0|0 " da 109 — a 109 32
Italiano da 72 85 a 72 80

Da noi questa mattina si fece 79 40 a 79 45 per contanti, e 79 40 a 79 50 per fine corr., prezzo al quale siamo superiori alla parità di Parigi, grazie al ribasso del cambio.

Per fine febbraio si fece 79 70.

I premi per fine corrente 79 70 di cui 25; per fine marzo 80 10 di cui 50.

Le azioni Banca sempre in via di aumento 2025 a 2030.

Az. Mobiliare 689 a 691.
Az. Banca Torino 729 a 731.
Az. Banco Sc. 289 1|2 a 290.
Az. Banca Subal. 296 a 297.
Az. Tabacchi 830 a 832.
Az. Meridionali 347 a 348.
Obbl. Meridionali 243 a 243 1|2.
Obbl. Cavour 487 a 488.
Cambi deboli.
Francia 109 a 109 25.
Londra 27 25 a 27 30.
Oro 21 82 a 21 84.

BORSA DI MILANO. — 19 gennaio.

Rendita Italiana f. m.	79 10
Prestito Nazionale 1866	32 70
Id stallonato	29 33
Obbl. Ecclesiastiche	87 —
Azioni Ferr. Meridionali	361 —
Obbl. Ferr. Meridionali	242 50
Obbl. Regia Tabacchi	522 —
Az. Banca Nazionale	2030 —
Az. Regia Tabacchi	830 —
Oro	21 82

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3 ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65.

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora Marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica, io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere e scrivere; soffrivo di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed ero in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; ero sotto il peso di una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando, volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BRÉHAN.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; — in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino**: Hald Müller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - T. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alcatti, *via San Tommaso*, 25 - Bertone, *via S. Massimo*, 5 - Berale, *via Urbano Rattazzi* - Capurro, *via Roma* - Deberoacchi, drogh., *via Roma* - I. Giustetti, *via Doragrossa* - Sozzi, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Fratte, *piazza Corpus Domini* - Bristore Felice, *via Cernaia*, 20 - Orsini succ. Ceresole, farm. - Rosa Nimi, *angolo via Carlo Alberto e Borgo Nuovo* - Giuseppe Gario, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 16 - Maria Zo, *via Po*, 47 - P. Zonegoa, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola*. 837

PILLOLE GINEVRINE PESCHIER, rimedio di antica, universale riputazione contro il **VERME SOLITARIO**, che viene espulso colla testa. L. 6 la scatola. - Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Torino nella farmacia TARICCO. 1585

DA AFFITTARE

Alloggio di 6 camere al piano 4°
Via Po, N. 10. 1514

TERRENI fabbricabili e CASE in Torino da vendere. — Presso il cav. ing. Abbati, via Sant'Agostino, N. 2.

CARLO MANFREDI

Torino, via Finanze, 3 e 5.

BLEU d'argento puro, polvere garantita senza mercurio, e che si può perciò usare senza il minimissimo pericolo anche dai ragazzi, PER ARGENTARE in modo duraturo i servizi da tavola, candellieri, ornamenti di selleria e carrozze e qualsiasi oggetto in ottone, rame, placcato, ecc. Garantito disalito sicuro. Uso semplicissimo. — L. 2 la scatola. 877

4 - VIA ROMA - 4

LIQUIDAZIONE

DI

3000

Camicie bianche e colorate *da lire 3, 3 50 e 4 caduna.*

N. 500 dozzine Colli tripli a L. 1 50 la 1|2 dozzina; 250 dozzine Polsini tripli a L. 1 50 il 1|4 dozzina; Camicie flanella a L. 6, 7 50 e 8 50.

4 - VIA ROMA - 4 1181

Noi abbiamo l'onore

di raccomandare d'una maniera speciale le

PASTIGLIE al LACTUCARIO del Farm. **Masson di Lione** ed il suo **THE** per la guarigione dell'asma, bronchiti croniche, tosse d'irritazione, flussioni di ventre, catarri, mal di gola, ecc.

Deposito esclusivo presso G. B. ARLERI, Torino, via Lagrange, N. 19 — *Pastiglie* alla scatola L. 2, mezza scatola L. 2. — The L. 2 la scatola. Spedizione per ogni città. 0329

PREMIATA

Fabbrica Nazionale

DI

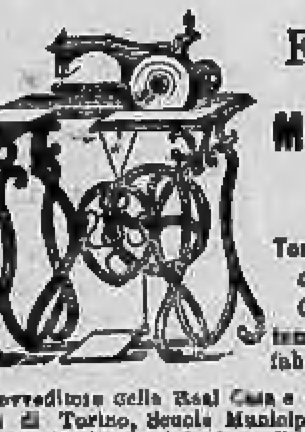
MACCHINE DA CUCIRE

DI

L. MESTRALLET

Torino, nel R. ALBERGO di VIRTU', *con succursale in via Roma,* 25.

Grande riduzione nei prezzi da non temere concorrenza stante la grande fabbricazione e vendita.



Provveditore della Real Casa e Principi, dell'Opificio meccanico militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri pii e privati Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.

Nuove macchine a plisser per sarte, colle quali si possono piegare in 6 diverse misure e sopprassare metri 2000 di stoffa al giorno. 886

RIVISTA PENALE

DI DOTTRINA, LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA
diretta dall'Avv. Prof. **Luigi Lucchini.**

Diritto e procedura penale — Legislazione Italiana e straniera — Studi e documenti del progetto di Codice Penale — Medicina legale — Statistica penale — Discipline carcerarie — Giurisprudenza contemporanea.

Raccolta alfabetica annotata delle sentenze della giurisprudenza italiana e straniera fra cui tutte le sentenze della Cassazione Romana e tutte quelle pubblicate dagli altri giornali.

Atti parlamentari — Rivista dei Dibattimenti — Attualità — Bullettino bibliografico critico.

ANNO IV — Dall'agosto 1877 al luglio 1878 — Prezzo di associazione **L. 18** pagabili anche a quadrimestri.

Le Annate precedenti si cedono agli Associati per L. 15 l'una.

Uffici di Direzione ed Amministrazione, ROMA, via San Romualdo al Corso, 262. 1291

ASTHME **NEVRALGIES**

MEDAGLIA D'ONORE.

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier, 3** franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti. In Torino dalla farmacia TARICCO. 1093

PILLOLE ANTINEVRALGICHE

a base di CHININO

preparate dal farmacista MALIGNON di Lione.

Sono le sole che abbiano ottenuto dei risultati decisivi constatati dalle celebrità medicali nelle *emicranie, dolori nevralgici, male dei nervi, spasimi nervosi,* ecc. Dose: quattro al giorno, due alla mattina e due alla sera. Spedizione in ogni città franche di porto.

L. 2 50 la scatola.

Presso G. B. ARLERI, Torino, via Lagrange, 19. 082

Iniezione COTTIN

Colla **Iniezione Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Presso L. 5. — Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, TORINO.

NB. Esigere la firma **Taricco.**

Emporio Generale di tutti i rimedi e specifici si nazionali che esteri. 30

27 ANNI DI SUCCESSO!

Sciroppo e Pasta Pettorale di Lumache

preparate al zucchero candito

dal Farmacista **MALIGNON** di Lione.

Il sciroppo e la pasta di lumache di Malignon è il pettorale raccomandato dalle celebrità medicali. La sua superiorità è incontestabile contro la **tosse, l'asma, catarri cronici,** le **flussioni del ventre,** ecc. Nessun preparato riunisce tante qualità, ed il suo scopo è **guarire sovente, sollevare sempre.** Non si confonda questa preparazione speciale, frutto di lunghe ricerche, con le altre paste sciroppi che portano il medesimo nome senza avere la stessa efficacia.

L. 3 la bottiglia e L. 2 50 la scatola.

Presso **G. B. Arleri**, via Lagrange, 19, Torino, solo depositario. Spedizione in provincia. 0329

VENDITA

in Torino

DA D. MONDO

ED

alla farmacia Taricco.

1029

PAPIER WLINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacità di questo possente derivativo, raccomandato dai primarj medici, per la pronta guarigione delle costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non cagiona che un leggiero prurito. L. 2, la scatola da 10 fogli, in tutte le farmacie. — Deposito: 31, rue de Seine, a *Parigi*. — Per l'*Italia* presso: A. MANZONI e C., via Sala 16, Milano.

COMUNE DI BEINASCO.

Cercasi un Medico-Chirurgo Ostetrico per la cura gratuita dei poveri, non che per le pubbliche gratuite vaccinazioni e visite necroscopiche. Stipendio L. 1000. Rivolgere le domande al sindaco entro tutto febbraio prossimo. 1876

Torino, Tip. Roux e Favale.